



INSTYTUT JĘZYKÓW
I LITERATUR ROMANSKICH
UAM



CONVEGNO INTERNAZIONALE



I CONTESTI DELL'ITALIANO

lingua, didattica, interculturalità

Uniwersytet Warszawski

e

Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu

1° Edizione a Varsavia – 18 e 19 aprile 2024

ul. Dobra 55, Wydział Lingwistyki Stosowanej

Instytut Komunikacji Specjalistycznej

i Interkulturowej

Uniwersytet Warszawski



Sommario

LIBRO DEGLI ABSTRACT	5
RELATORI INVITATI	5
Alessandro Baldacci (Università di Varsavia), <i>“Non dividere il sì dal no”. La ricezione di Paul Celan nella poesia di Andrea Zanzotto</i>	5
Roberta Cella (Università di Pisa), <i>Gli esercizi nelle grammatiche scolastiche dell’italiano</i>	6
Pierangela Diadori, Donatella Troncarelli (Università per Stranieri di Siena), <i>Come sviluppare e testare le conoscenze e le competenze digitali del docente di italiano a stranieri</i> 7	
Maria Vittoria dell’Anna (Università del Salento), <i>I linguaggi specialistici dell’Italiano nella didattica universitaria. Esperienze, proposte</i>	8
Alessandro Panunzi (Università di Firenze), <i>I piani del discorso nel parlato spontaneo</i>	9
Raffaella Setti (Università di Firenze), <i>Vecchie e nuove questioni di genere nel contesto della consulenza linguistica dell’Accademia della Crusca</i>	10
Maria Załęska (Università di Varsavia), <i>Contestualizzazione, decontestualizzazione e ricontestualizzazione come risorse persuasive</i>	11
RELATORI	12
Rossella Abbaticchio (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), <i>“Sono solo parole..”. Lingua italiana e fenomeni di genere: ‘questioni’ didattiche tra Ital1 e Ital2</i>	12
Gianluca Barone (CruscaScuola), Anna Valeria Saura (Accademia della Crusca), <i>Leggere e comprendere i testi: una proposta didattica</i>	13
Davide Basaldella, Francesca Fusco (Università degli Studi di Padova), <i>Tra Italia e Germania sulla via dei mercanti: il glossario del diritto commerciale medievale e moderno del progetto MICOLL</i>	13
Ingeborga Beszterda (Università Adam Mickiewicz di Poznań), <i>Italoфонia preunitaria nei manuali di storia della lingua italiana</i>	15
Fabio Boni (Università della Commissione per l’Educazione Nazionale), Luca Palmarini (Università Jagellonica), <i>Tra letteratura e lingua: Genova nelle pagine di August Moszyński e Michał Wiszniewski</i>	15
Davide Bozzo (Università per Stranieri di Perugia), <i>Alternanza e mescolanza di codici nella canzone d’autore di Davide Van De Sfroos: lingua, didattica, intercultura</i>	17
Anna Brysiak (Università di Varsavia), <i>Rileggere la novella nel contemporaneo: da Gianni Celati a Ugo Cornia</i>	17
Annamaria Cacchione (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa), Anna Kucharska (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II), Marco Pioli (Università Complutense di Madrid), <i>Il feedback correttivo di testo argomentativo scritto in italiano LS</i> ..	18
Giulia Cilloni (Università di Varsavia), <i>Da Neera a Elena Ferrante: confini, epifanie, smarginature come contesti per una rappresentazione letteraria dell’esperienza femminile</i> ..	19
Katarzyna Dąbrowska (Università di Varsavia), <i>Esempi dell’addomesticazione nelle traduzioni polacche delle canzoni scelte dello Zecchino d’Oro</i>	20

Alfonso de Paolini (Università di Varsavia), <i>Lavorare sugli skill comunicativi con gli studenti di italiano LS: l'importanza della comunicazione assertiva nei suoi aspetti verbali e paraverbali per l'uso pratico della lingua in contesti comunicativi sociali e professionali</i>	20
Giulia Ferro, Giulia Tardi (Università Ca' Foscari), <i>I corsi di italiano L2 nel contesto bangladese di Venezia: particolarità e sfide</i>	21
Giovanna Gasparro (Università degli Studi di Bari), <i>Insegnare italiano L2 in percorsi S.A.I.: le "storie a vivi" strumento di pratica linguistica con apprendenti adulti</i>	22
Claudia Gigliotti (Università degli Studi di Firenze), <i>La nuova questione dell'antilingua: semplificazione linguistica e lingua facile in dialogo</i>	23
Marcello Giusto (Università Adam Mickiewicz di Poznań), <i>Come parlava «Carosello»? Oltre il contesto linguistico della "paleotelevisione" alla ricerca di tracce dialettali e regionali nella prima pubblicità televisiva italiana</i>	23
Anna Godzich (Università Adam Mickiewicz di Poznań), <i>Prospettiva etnolinguistica nell'insegnamento dell'italiano LS a livello universitario: i culturemi</i>	24
Anna Grochowska-Reiter (Università Adam Mickiewicz di Poznań), <i>Ancora su -sc-. Alcuni verbi polimorfici nella grammaticografia novecentesca e di recente pubblicazione</i>	25
Ewelina Gwiazdowska, Eliza Kmiecicka, Jan Marszałek, Marta Myszkowska, Julia Stępińska (Università di Varsavia), <i>Femminicidio – un'analisi linguistica degli articoli selezionati pubblicati nella stampa italiana</i>	26
Antonio Iurilli (Università di Palermo), <i>La lingua italiana di fronte alla cultura scientifica dei secoli XVII-XVIII</i>	27
Małgorzata Jabłońska (Università di Varsavia), <i>Ricetta gastronomica in prospettiva storica: analisi strutturale dei ricettari trecenteschi in volgare</i>	28
Marta Kaliska (Università Niccolò Copernico di Toruń), <i>La questione del clima nei manuali di italiano: un'analisi multimodale</i>	29
Jovana Karanikikij Josimovska, Vesna Koceva (Goce Delcev University, Stip), <i>La traduzione macedone de L'Arminuta: una prospettiva sociolinguistica</i>	30
Aleksandra Kostecka-Szewc (Università SWPS), <i>L'insegnante inutile? Le riflessioni sull'insegnamento nell'era digitale</i>	31
Dorota Kozakiewicz-Kłosowska, Małgorzata Lewandowska (Università di Varsavia), <i>Ordine degli elementi nelle frasi italiane e polacche: uno sguardo contrastivo sulla sintassi marcata</i>	32
Katarzyna Kwapisz-Osadnik (Università della Slesia), Desy Masieri (Università Jagellonica), <i>Il periodo ipotetico in quanto sfida didattica</i>	33
Paulina Malicka (Università Adam Mickiewicz di Poznań), <i>Il viaggio poetico nell'Italia dell'Antropocene. Percorsi in-versi da Sud a Nord</i>	33
Leonardo Masi (UKSW), Katarzyna Skórska (Università di Varsavia), <i>Lezioni di Mari. Due punti di vista sulla nuova traduzione italiana di Ferdynand</i>	34
Emilia Michalska (Università di Varsavia), <i>Tradurre la poesia di Ernst Jandl: un compito (quasi) impossibile</i>	35
Kamila Miłkowska-Samul (Università di Varsavia), <i>L'immagine della donna nel rap italiano – tra misoginia e sovversione</i>	35

Paolo Nitti (Università degli Studi dell'Insubria), <i>La grammatica nei manuali d'italiano L2/LS36</i>	
Carmela Panarello (ricercatrice indipendente), <i>Lingua e identità nazionale: il dibattito sull'Italiano elemento fondante del processo unitario</i>	37
Danilo Petrassi (Università di Macerata), <i>Didattizzare l'italiano attraverso i meme</i>	38
Anita Perra (Università degli Studi di Firenze), <i>Mozione di genere nei 'nomina agentis' in italiano: un'indagine corpus-based e tramite questionario</i>	39
Marco Pioli (Università Complutense di Madrid), <i>La letteratura nell'insegnamento dell'italiano a stranieri: bilancio bibliografico e proposte didattiche a partire da "La misura del tempo" di Gianrico Carofiglio</i>	40
Piotr Podemski (Università di Varsavia), <i>Le scelte identitarie di Giorgia Meloni nel discorso alla Camera per la fiducia al governo</i>	41
Alessandro Prato (Università di Siena), <i>Le variazioni dell'italiano standard come esempio di creatività linguistica</i>	41
Mario Rafaniello (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), <i>La cucina italiana tra le ambizioni UNESCO e i rischi dell'Italian Sounding</i>	42
Karolina Romano (Università Adam Mickiewicz di Poznań), <i>Gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva. Analisi della sottotitolazione in lingua polacca della serie italiana Le Fate Ignoranti di Ferzan Özpetek</i>	43
Carmen Russo (Università per Stranieri di Perugia), <i>Le collocazioni all'interno del neostandard giornalistico: presentazione di uno studio corpus-based</i>	44
Serafina Santoliquido, Daniel Stapek (Università Jagellonica), <i>Il cui genitivo e la funzione logica del nome</i>	45
Nicola Tallarini (Alpen-Adria-Universität Klagenfurt), <i>Il viaggio d'istruzione nel contesto universitario: un'esperienza interculturale e formativa</i>	46
Andrea Testa (Università degli Studi Roma Tre), <i>Alcuni spunti di riflessione per una didattica della lingua italiana con il romanzo a fumetti (graphic novel)</i>	47
Harieta Topoliceanu [Universitatea "Al. I. Cuza" Iași (Romania) / Institutul Limbii Române - București (România) / Università degli Studi di Torino (Italia)], <i>Ibridazione linguistica e identitaria nella letteratura migrante italiana: il caso di "Male a est" di Andreea Simionel</i>	48
Rafał Wodzyński (Università Niccolò Copernico di Toruń), <i>Letteratura dell'esodo, letteratura dei "rimasti" - alcune riflessioni sulla letteratura italiana istro-quarnerina in base all'opera di Nelida Miliani e Anna Maria Mori</i>	49
Dominika Wronikowska-Sfilio (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II), <i>Sulle traduzioni italiane di Władysław Reymont</i>	49
Anna Zingaro (Università di Bologna), <i>Che cos'è il neostandard? Criteri per chi insegna e percezione di chi apprende</i>	50

LIBRO DEGLI ABSTRACT

RELATORI INVITATI

Alessandro Baldacci (Università di Varsavia), *“Non dividere il sì dal no”*.
La ricezione di Paul Celan nella poesia di Andrea Zanzotto

Alessandro Baldacci insegna Letteratura italiana contemporanea presso la Facoltà di Neofilologia dell'Università di Varsavia. Si è prevalentemente occupato, con diverse monografie e articoli, di poesia italiana del secondo Novecento così come della ripresa del tragico nella letteratura fra XX e XXI secolo. Ha pubblicato due monografie su Amelia Rosselli (2006, 2007), volumi critici su Andrea Zanzotto (2010) e Giorgio Caproni (2016).

“Non dividere il sì dal no”. La ricezione di Paul Celan nella poesia di Andrea Zanzotto

Praticamente coetanei, Andrea Zanzotto e Paul Celan rappresentano due vette della sperimentazione e della trasformazione della poesia europea nel Novecento, nonché due radicali esperienze di ripensamento del ruolo della poesia nella contemporaneità, a partire dagli orrori della Seconda Guerra Mondiale. Nel nostro intervento, intendiamo porre in evidenza le caratteristiche del dialogo con la poesia celaniana che Zanzotto porta avanti da *La beltà* (1968) sino a *Conglomerati* (2009), passando da una sorta di iniziale “angoscia dell’influenza”, per dirla con Bloom, sino ad un dialogo sempre più serrato che il poeta di Soligo pone in essere a partire da *Il galateo in bosco* (1978) con il suo “gemello” (come lo definirà Cortellessa) bucovino. Il nostro intervento punterà a individuare le tracce lasciate da Celan all’interno dell’opera zanzottiana, così come i punti di convergenza fra questi due autori, a partire da un sempre più intenso intreccio fra geologia e lirica, fra balbettamento e resistenza del senso, fra vocazione innica e “mimesis dello choc”, contrapponendo al trionfo del negativo la drammatica ma inesauribile spinta affermativa della poesia.

Roberta Cella (Università di Pisa), *Gli esercizi nelle grammatiche scolastiche dell'italiano*

Roberta Cella insegna Linguistica italiana e Storia della lingua italiana all'Università di Pisa, avendo lavorato in precedenza all'Opera del Vocabolario italiano – Istituto del CNR di Firenze. Ha pubblicato i volumi *I gallicismi nei testi dell'italiano antico* (Firenze, Accademia della Crusca, 2003), *La documentazione Gallerani-Fini nell'Archivio di Stato di Gent (1304-1309)* (Firenze, SISMELE-Edizioni del Galluzzo, 2009), *La prosa narrativa. Dalle origini al Settecento* (Bologna, il Mulino, 2013), *Storia dell'italiano* (Bologna, il Mulino, 2015), *La lingua di Petrarca* (Bologna, il Mulino, 2023) e, con Nino Mastruzzo, *La più antica lirica italiana. Quando eu stava in le tu cathene (Ravenna 1226)* (Bologna, il Mulino, 2022). Si è occupata di grammatiche scolastiche per il IV volume della *Storia dell'italiano scritto* (2018), e, più nello specifico, di grammatiche narrative dell'Ottocento, della prima grammatica scolastica illustrata (di Giulio Orsat Ponard, 1898), della grammatica per la scuola media di Giacomo Devoto.

Gli esercizi nelle grammatiche scolastiche dell'italiano

L'intervento tenterà di tracciare una storia degli esercizi presenti nelle grammatiche scolastiche dell'italiano e di abbozzarne una tipologia, per cercare di vagliare pregi e difetti dei diversi tipi e identificare i modelli didatticamente più efficaci.

Pierangela Diadori, Donatella Troncarelli (Università per Stranieri di Siena), *Come sviluppare e testare le conoscenze e le competenze digitali del docente di italiano a stranieri*

Pierangela Diadori è full professor di Linguistica Italiana e Direttrice del "Centro di Ricerca e Servizio DITALS" (Certificazione di Competenza in Didattica dell'Italiano a Stranieri) dell'Università per Stranieri di Siena. I suoi ambiti di ricerca riguardano la didattica dell'italiano a stranieri, la didattica dell'italiano con le tecnologie, la traduzione, la gestualità e la pragmatica, l'analisi dell'interazione in classe. Fra le sue pubblicazioni: *Insegnare l'italiano come seconda lingua* (con M. Palermo e D. Troncarelli, Carocci 2015); *Insegnare italiano L2 a religiosi cattolici* (Le Monnier 2015); *Tradurre: una prospettiva interculturale* (Carocci 2018); *Tecniche didattiche per la seconda lingua* (con M. Danesi e S. Semplici, Carocci 2018), *Insegnare italiano L2 con il cinema* (con S. Carpiceci e G. Caruso, Carocci 2020), *Didattica di base dell'italiano L2* (con S. Semplici e D. Troncarelli, Carocci 2020), *I nuovi italiani e l'italiano fuori d'Italia* (Cesati, 2023). Ha curato, fra gli altri, *Insegnare italiano L2* (Le Monnier, 2022) e *La cucina italiana fra lingua, cultura e didattica* (con G. Frosini, Cesati 2023).

Donatella Troncarelli, professoressa associata di Linguistica italiana;

Diadori P., 2022, "Interazioni telematiche e didattica della L2 nei documenti europei: prima e dopo il DigCompEdu (2017) e il CEFR Companion Volume (2020)", *Italiano LinguaDue*, 2, pp. 65-93. Perifanou M. (2021): *Digital Competence Assessment Framework and Tool for Language Teachers*. DC4LT Consortium. <https://www.dc4lt.eu/> Redecker, C., 2017, *European Framework for the Digital Competence of Educators: DigCompEdu*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, URL: https://joint-research-centre.ec.europa.eu/digcompedu_en

Come sviluppare e testare le conoscenze e le competenze digitali del docente di italiano a stranieri

La necessità di prevedere lo sviluppo di competenze digitali nella formazione rivolta ai docenti di lingue straniere è stata portata all'attenzione da alcuni documenti e progetti europei che, a partire dai primi anni del nuovo millennio, hanno tentato di definire tali competenze e di delinearne le componenti. In questo intervento verranno illustrate alcune iniziative realizzate dall'Università per Stranieri di Siena e destinate a docenti (o aspiranti docenti) di italiano come lingua straniera, tenendo conto delle conoscenze e delle competenze individuate dai descrittori del del DigCompEdu (Digital Competence Framework for Educators, 2018) e del DC4LT (Digital Competence Assessment Framework and Tool for Language Teachers, 2021): a) un percorso online post lauream volto a sviluppare competenze digitali di livello avanzato (Master ELIIAS); b) un esame online di certificazione che valuta le conoscenze e le competenze digitali a livello B1 del DigCompEdu per la didattica dell'italiano L2 (DITALS DIGITALE).

Maria Vittoria dell'Anna (Università del Salento), *I linguaggi specialistici dell'Italiano nella didattica universitaria. Esperienze, proposte*

Maria Vittoria Dell'Anna è Professoressa associata di Linguistica italiana all'Università del Salento (Lecce, Italia). Studia l'italiano giuridico in diacronia e sincronia e altri linguaggi specialistici e settoriali (politica, istituzioni, ecologia, ambiente). Ha pubblicato, tra gli altri, i volumi *Lingua italiana e politica* (Carocci, 2010), *In nome del popolo italiano. Linguaggio giuridico e lingua della sentenza in Italia* (Cesati, 2017), *L'italiano e la sostenibilità* (Accademia della Crusca, 2023, curato insieme a M. Biffi e R. Gualdo). È direttrice della Scuola invernale *IusDA – Italiano per gli usi del diritto e dell'amministrazione dell'Ateneo salentino* ed è responsabile di unità dei progetti PRIN 2017 *AttiChiari* e 2022 *VocAvv: le parole dell'avvocato*. Collabora a corsi di scrittura organizzati dalle Università di Firenze e Pavia.

I linguaggi specialistici dell'Italiano nella didattica universitaria. Esperienze, proposte

La proposta si sofferma sullo spazio e sul ruolo assegnato ai linguaggi specialistici nella didattica della lingua italiana, con particolare riferimento a esperienze di didattica universitaria condotte in Italia (si darà anche conto della presenza e della distribuzione di corsi e insegnamenti dedicati, nel contesto di L1, L2 o LS). Si fornirà un quadro aggiornato dei principali riferimenti teorici che concernono la didattica dell'italiano rispetto allo stesso oggetto "linguaggi specialistici". Si illustreranno i principali spunti (relativi sia ai vari livelli di analisi della lingua, sia ai vari ambiti disciplinari/professionali, alle metodologie, al target dei destinatari di interventi didattici) ricavabili da un'analisi comparata dei libri di testo (manuali per l'insegnamento della lingua italiana all'università). Si presenterà infine un'ipotesi di progettazione didattica nata nell'ambito di un corso universitario di secondo livello e pensata in particolare per la formazione dei futuri insegnanti di lingua italiana (L2, LS).

Alessandro Panunzi (Università di Firenze), *I piani del discorso nel parlato spontaneo*

Alessandro Panunzi è Professore associato di Linguistica presso l'Università degli Studi di Firenze. Si occupa di analisi della lingua parlata, prosodia, pragmatica, semantica cognitiva, linguistica dei corpora e linguistica computazionale. Ha preso parte a molti progetti, finanziati a livello nazionale ed europeo, volti alla costruzione e allo sfruttamento di risorse linguistiche. È stato Principal Investigator del progetto MODELACT (*From Individuation to Modeling in Natural Language Ontology of Action*), ed è attualmente responsabile di unità locale nei progetti IMPAQTS (*Implicit Manipulation in Politics - Quantitatively Assessing the Tendentiousness of Speeches*) e CORPUS SIM (*Senectus Ipsa Morbus - Spontaneous speech in healthy ageing*).

I piani del discorso nel parlato spontaneo

Il discorso parlato ha la capacità di strutturarsi su diversi piani, che includono livelli testuali ed enunciativi potenzialmente stratificati. Si creano in questo modo strategie che vanno nella costruzione di un testo orale multidimensionale, in cui i piani parentetici e polifonici si snodano e si intersecano all'interno della produzione del parlante. Nell'intervento proposto saranno analizzati questi fenomeni attraverso l'interazione tra i livelli di analisi pragmatico, prosodico e testuale.

Raffaella Setti (Università di Firenze), *Vecchie e nuove questioni di genere nel contesto della consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca*

Raffaella Setti è professoressa associata di Linguistica italiana presso l'Università di Firenze. I suoi studi e l'attività di ricerca hanno riguardato temi e momenti diversi della storia linguistica italiana: l'italiano contemporaneo, in particolare cinematografico, televisivo e radiofonico; la terminologia di arti e mestieri della seconda metà del Seicento nel contesto della preparazione della terza impressione del Vocabolario degli Accademici della Crusca; problemi legati alla competenza e all'apprendimento lessicale nelle nuove generazioni; studi su linguisti e accademici (Benedetto Varchi e Galileo Galilei). Da molti anni collabora con l'Accademia della Crusca nella redazione del Servizio di consulenza linguistica, fa parte del comitato di redazione della rivista «La Crusca per voi» ed è tra le redattrici del volume "Giusto, sbagliato, dipende" (Mondadori 2022). Tra le sue recenti pubblicazioni il manuale di didattica della lingua italiana ("La scoperta della lingua italiana", Cesati 2019) e la curatela del volume "Per una didattica della parola" (Cesati 2021).

Vecchie e nuove questioni di genere nel contesto della consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca

Da molti anni il servizio di consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca risponde ai dubbi dei lettori, che la interpellano soprattutto su quei fenomeni di trasformazione dell'italiano tipici della varietà dell'italiano dell'uso medio. Negli ultimi anni c'è stata un'attenzione davvero notevole rispetto all'adattamento della lingua rispetto ai cambiamenti socioculturali che hanno portato le donne a esercitare professioni tradizionalmente solo maschili e a ricoprire cariche prestigiose e dirigenziali. Dal nostro osservatorio abbiamo potuto seguire le reazioni dei parlanti e le trasformazioni della lingua rispetto all'affermazione di denominazioni di professioni al femminile e, in questo mio intervento, intendo presentare alcuni esempi particolarmente significativi per mostrare e cercare di spiegare come, in diacronia (di pochi anni, ma sappiamo come ormai la lingua si modifichi molto velocemente), alcune parole ormai siano ben radicate nell'uso e altre incontrino ancora non poche resistenze.

Maria Załęska (Università di Varsavia), *Contestualizzazione, decontestualizzazione e ricontestualizzazione come risorse persuasive*

Maria Załęska è docente di linguistica e di retorica. Nei suoi studi affronta tre temi di ricerca correlati. Nell'area della metodologia di ricerca, esplora il rapporto tra linguistica e retorica e, più in generale, varie forme di interdisciplinarietà. Nell'ambito delle scienze del linguaggio, si occupa dei modelli comunicativi di trasmissione del sapere nella comunicazione accademica e divulgativa. Nel campo della glottodidattica, si occupa della teoria e della pratica dell'integrazione dei metodi retorici nell'insegnamento delle lingue (con particolare attenzione all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera a livello universitario).

Contestualizzazione, decontestualizzazione e ricontestualizzazione come risorse persuasive

Il 'contesto' sembra spesso un concetto autoevidente, descritto attraverso l'enumerazione dei suoi aspetti eterogenei (contesto linguistico, contesto retorico, contesto pragmatico, contesto globale e locale, contesto esterno e interno, contesto fisico, contesto situazionale, contesto storico, contesto politico, contesto emotivo, contesto sociale, contesto culturale, per elencarne solo alcuni). Nell'ambito della riflessione teorica, si osserva uno sviluppo dell'interesse per il 'contesto': dall'indifferenza che si manifestava nella riduzione del 'contesto' a "gli eccetera in linguistica" (per usare l'espressione di Bertuccelli Papi 1987), fino alla fioritura degli studi dedicati al 'contesto' in cui esso viene problematizzato, teorizzato e definito in vari modi dalla prospettiva della linguistica, didattica delle lingue, traduttologia e studi letterari. L'obiettivo di questo contributo è quello di proporre una sistematizzazione delle attività persuasive riguardanti il contesto - contestualizzazione, decontestualizzazione e ricontestualizzazione - con una relativa riflessione su come questi svariati interventi alterino il testo stesso (per es. indizi contestuali o la riformulazione) . La sistematizzazione proposta può essere utile per l'insegnamento dell'italiano agli studenti, aiutandoli a raffinare la loro competenza testuale (consapevolezza linguistica, comprensione avanzata dei messaggi, agentività coinvolta nella creazione individuale dei messaggi persuasivi in vari contesti).

RELATORI

Rossella Abbaticchio (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), *“Sono solo parole..”. Lingua italiana e fenomeni di genere: ‘questioni’ didattiche tra Ital1 e Ital2*

Rossella Abbaticchio è professore associato di Didattica delle lingue moderne presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Ha svolto riflessioni sulla evoluzione dell'impianto metodologico dell'educazione linguistica anche in prospettiva interculturale e di valorizzazione delle metacompetenze ed è coinvolta in numerose iniziative di ricerca nazionali e internazionali sulla didattica dell'italiano come lingua materna, seconda e straniera. Tra le sue pubblicazioni più recenti: "Sviluppo delle competenze in italiano L2-LS: "prove" di riflessione metalinguistica e metadiologica" (2022); "Lewis' lexical approach in teaching Italian as a second\foreign language: from theoretical suggestions to practical contexts" (2023); "Possibili ri-usi del testo tra reading literacy e percorsi di semplificazione: case studies dalla classe di italiano L2" (2023).

“Sono solo parole..”. Lingua italiana e fenomeni di genere: ‘questioni’ didattiche tra Ital1 e Ital2

Non sono nuove, né sporadiche, le riflessioni prodotte a tutto tondo sulle cosiddette questioni di genere. Se, però, è vero che i dibattiti sugli aspetti più ‘sociologici’ - discriminazioni in contesto lavorativo soprattutto a discapito delle donne; prevalenza sempre ampia della componente maschile negli ambienti più vari, anche senza evidenti ragioni di supremazia fisica; connotazione problematica, a tratti preoccupante, di realtà ‘difficili’, ancora difficilmente accettate, quali quelle cosiddette transgender – di simili questioni vengono costantemente animati e arricchiti da spunti di riflessione poliedrici, non altrettanto viva o costante può dirsi l'attenzione dedicata alla facies linguistica di questi dibattiti. Una mancanza di non poco conto, se si pensa che, in realtà, è proprio dai significanti grammaticali, dal cosiddetto genere linguistico che, sempre e da sempre, i tratti semantici finiscono per essere (anche pesantemente) condizionati. Obiettivo del contributo è di offrire alla condivisione di studenti, docenti e studiosi spunti per una didattica dell'italiano consapevole dell'importanza delle questioni di genere, proprio a partire dalle evoluzioni (e involuzioni) del suo genere grammaticale. Dopo alcuni riferimenti diacronici alle principali riflessioni sul rapporto tra genere grammaticale e fenomeni socio-culturali (quale può essere considerato il sessismo linguistico), verranno mostrate attività didattiche in contesto di italiano L2 a livello universitario, che concretamente invitano gli apprendenti a (ri)partire dal genere delle parole, con l'obiettivo ultimo di sviluppare una competenza comunicativa consapevolmente e pregiudizialmente rispettosa di queste delicate diversità.

Gianluca Barone (CruscaScuola), **Anna Valeria Saura** (Accademia della Crusca), *Leggere e comprendere i testi: una proposta didattica*

Gianluca Barone, docente di scuola superiore di italiano, latino e greco presso i Licei, è attualmente comandato presso l'Accademia della Crusca, dove si occupa di didattica dell'italiano, svolgendo seminari e incontri in Italia e all'estero. Fa parte della commissione che redige gli esercizi delle Olimpiadi di Italiano, organizzate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per le scuole superiori d'Italia.

Anna Valeria Saura, già docente di lettere, lavora da diversi anni presso l'Accademia della Crusca, dove si occupa delle attività relative alla scuola. Svolge seminari e incontri sulla didattica dell'italiano in Italia e all'estero. È coautrice dell'antologia per la scuola media "E via leggendo" (2007) e ha curato i percorsi didattici del manuale "Storia europea della letteratura italiana" (2008) di A. Asor Rosa. Ha curato il volume "Le avventure di Pinocchio" (2014), "Artusi. La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene" (2015) e Edmondo De Amicis. "Cuore" (2016).

Leggere e comprendere i testi: una proposta didattica

L'approfondimento della lettura e comprensione del testo mira a guidare gli studenti L2/LS verso una maggiore familiarità con il testo scritto, affinché acquisiscano una conoscenza sempre più consapevole su come è strutturato e sulle sue caratteristiche. L'intento della nostra proposta è quello di metterli di fronte alla varietà dei testi, non solo quelli che incontrano a scuola, fornendo gli strumenti per analizzarli, scomporli e sintetizzarli. La nostra attività, finalizzata all'acquisizione di competenze di comprensione testuale, è incentrata sulla coesione del testo. Lavorare sulla coesione vuol dire coinvolgere gli studenti in un viaggio che tocca le fondamenta della lingua: dall'aspetto morfosintattico, che regola i legami grammaticali all'interno delle singole frasi, agli elementi coesivi, che rappresentano la trama oscura che tiene unito un testo, attraverso i rapporti lessicali di sinonimia, iperonimia, meronimia, perifrasi e sostituzione di referenti testuali per via pronominale. Evidente, dunque, è l'importanza che ricopre il lessico nella comprensione del testo e la necessità di un approfondimento lessicale, al fine di aumentare la quantità e la qualità del vocabolario di base di ciascuno studente, in rapporto al contesto a cui i testi presentati fanno riferimento e al cotesto in cui si iscrive ciascun termine analizzato.

Davide Basaldella, Francesca Fusco (Università degli Studi di Padova), *Tra Italia e Germania sulla via dei mercanti: il glossario del diritto commerciale medievale e moderno del progetto MICOLL*

Davide Basaldella ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università Ca' Foscari in co-tutela con l'Università di Zurigo con una tesi incentrata sull'analisi linguistica di atti notarili maltesi del XV e XVI secolo. Successivamente è stato borsista presso l'Università Ca' Foscari (School for International Education), all'interno di un progetto riguardante la redazione di un sillabo di italiano accademico L2. Attualmente è assegnista presso l'Università di Padova nell'ambito del progetto ERC-2020-CoG MICOLL-Migrating commercial law and language. Rethinking lex mercatoria (11th-17th

century). I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente il contatto linguistico e la sintassi dell'italiano antico.

Francesca Fusco, laureata con pieni voti assoluti e lode prima in Giurisprudenza (2010) presso l'Università Commerciale "Luigi Bocconi" di Milano, poi in Lingue e Letterature straniere (2014) e in Lettere moderne (2016) presso l'Università degli Studi di Milano, si è addottorata con lode in Linguistica italiana (2020) presso Sapienza Università di Roma. Da agosto 2020 a febbraio 2022 è stata assegnista di ricerca all'Università del Salento nell'ambito del PRIN 2017 "La chiarezza degli atti del processo (AttiChiari): una base di dati inedita per lo studioso e per il cittadino"; da marzo 2022 è assegnista di ricerca all'Università degli Studi di Padova nell'ambito del Progetto ERC 2020-CoG "Migrating Commercial Law and Language. Rethinking Lex Mercatoria (11th-17th Cent.) – MICOLL". È docente a contratto di "Tecniche di scrittura per il giornalismo" all'Università LUMSA di Roma e insegna nella Scuola invernale IusDA – Italiano per gli usi del diritto e dell'amministrazione dell'Università del Salento. I suoi studi riguardano prevalentemente la lingua giuridico-amministrativa in diacronia e in sincronia e la lessicografia. Si è occupata anche di contatto linguistico, lingua dell'ambiente e della televisione.

Tra Italia e Germania sulla via dei mercanti: il glossario del diritto commerciale medievale e moderno del progetto MICOLL

Secondo un topos storiografico diffuso, i mercanti europei "parlavano la stessa lingua" quando si trattava di ciò che era importante per loro: fare profitti. Il progetto ERC-2020-CoG MICOLL-Migrating commercial law and language. Rethinking lex mercatoria (11th-17th century) si prefigge di studiare la terminologia del diritto commerciale utilizzata dai mercanti tra l'XI e il XVII secolo, concentrandosi su alcuni dei più importanti centri economici dell'Italia settentrionale (Venezia e Genova) e della Germania (Norimberga e Lubecca), con l'obiettivo di verificare attraverso gli strumenti della linguistica storica l'esistenza, nel contesto geocronologico indagato, di una lex mercatoria sovranazionale (ossia di un insieme di disposizioni non statuali su base consuetudinaria applicabili alle transazioni dei mercatores a prescindere dalla loro nazionalità). A tal fine è in fase di allestimento una risorsa lessicografica che si propone di dar conto della complessa rete di relazioni (rapporti di sinonimia, processi di migrazione lessicale, ecc.) tra i termini del diritto commerciale impiegati nelle aree e nel periodo in esame. Nel presente intervento, dopo aver introdotto il progetto MICOLL e il corpus di riferimento, si presenterà la struttura della risorsa lessicografica concepita per rispondere alle specifiche esigenze imposte dalla ricerca, quali la vastità dell'area geografica (Italia settentrionale e Germania) e dell'arco cronologico (XI-XVII secolo), la varietà di lingue considerate (i volgari italo-romanzi, le varietà tedesche e il latino medievale), la scelta di porre al centro gli istituti e i concetti del diritto commerciale, e la necessità di evidenziare i fenomeni di contatto linguistico tramite una prospettiva di indagine semasiologica e onomasiologica.

Ingeborga Beszterda (Università Adam Mickiewicz di Poznań),
Italofoonia preunitaria nei manuali di storia della lingua italiana

Ingeborga Beszterda è Professore straordinario di linguistica italiana, docente di storia d'Italia, di storia della lingua italiana e di italiano contemporaneo all'Università Adam Mickiewicz di Poznan. Dal 2008 ricopre la carica della dirigente del Dipartimento di Linguistica Italiana e della Didattica della Lingua Italiana. I suoi interessi di ricerca sono orientati soprattutto alla descrizione delle relazioni tra lingua e dialetto in Italia. Oltre a diversi saggi dedicati a queste problematiche, ha pubblicato nel 2007 "La questione della norma nel repertorio verbale della comunità linguistica italiana: tra lingua e dialetto".

Italofoonia preunitaria nei manuali di storia della lingua italiana

In alcuni manuali di storia della lingua italiana, nei capitoli dedicati alla situazione linguistica del nuovo Stato, si sottolinea il dilagante analfabetismo che colpiva circa il 75-80% della popolazione e la mancata diffusione dell'italiano come lingua di comunicazione orale (p.es. De Mauro 1963, Devoto 1964, Gensini 1981, ecc.). T. De Mauro (1963) ha stimato che nel 1861 gli italofooni rappresentassero circa il 2,5 % della popolazione (secondo R. Tesi il 3%) mentre invece A. Castellani ha ipotizzato il numero degli italofooni pari al 10%. Gli studiosi concordano sostanzialmente con l'opinione di Marcato (2007) che sostiene: "la stragrande maggioranza della popolazione in Italia non conosceva altro idioma che il dialetto locale". Tuttavia, negli ultimi tempi, grazie alla scoperta di nuovi dati e documenti precedentemente trascurati, alcuni studiosi sono propensi a rivedere le teorie tradizionali ravvisando la possibilità dell'esistenza di forme dell'italiano parlato prima del 1861. Nel quadro della presente comunicazione ci si propone quindi di esaminare più da vicino il modo di presentare il problema di italofoonia preunitaria in diversi manuali di storia della lingua italiana e, mettendo a confronto i pareri dei loro autori, valutare le relazioni tra lingua e dialetto nel periodo precedente l'Unità d'Italia.

Fabio Boni (Università della Commissione per l'Educazione Nazionale),
Luca Palmarini (Università Jagellonica), *Tra letteratura e lingua: Genova nelle pagine di August Moszyński e Michał Wiszniewski*

Fabio Boni è ricercatore presso l'Istituto di Neofilologia dell'Università della Commissione per l'Educazione Nazionale (UKEN Kraków). I suoi interessi riguardano la cultura e la letteratura italiana antica, in particolare dei secoli XVII-XVIII. Si è dedicato all'analisi della figura femminile nella narrativa e nella trattatistica del Seicento, ai rapporti tra finzione letteraria e cronaca nel secolo XVII e alla tradizione magico-cabalistica tra fine Seicento e inizio Settecento. Tra le sue pubblicazioni: *Il personaggio*

femminile nella narrativa di Francesco Pona. Sullo sfondo della polemica misogina in Italia, Roma, 2016; I Successi tragici et amorosi di Silvio et Ascanio Corona. Né cronaca, né novella: ipotesi per un genere moderno a fine Seicento, Kraków, 2021; (con Ewa Śnieżyńska-Stolot) Księga Kabał Królowej Sobieskiej. Włoskie teksty, Kraków, 2021.

Luca Palmarini è ricercatore presso l'Istituto di Filologia Romanza dell'Università Jagellonica di Cracovia. Nelle sue ricerche scientifiche si occupa soprattutto di rapporti culturali e linguistici tra Italia e Polonia, in particolare in ambito della lessicografia bilingue italiano-polacca, polacco-italiana, così come ceco-italiana, italiano-ceca, in chiave diacronica. È autore della monografia "La lessicografia bilingue italiano-polacca, polacco-italiana dal 1856 al 1946" (2018). Si occupa anche di studi sulla lingua italiana in documenti del Cinquecento; attualmente sta conducendo ricerche, sempre in chiave diacronica, su grammatiche di lingua italiana per polonofoni e per boemofoni. È autore del testo di divulgazione scientifica "Nowa Huta, la città ideale" (2020). Tra le sue traduzioni letterarie si segnalano i due romanzi dello scrittore polacco Marek Hłasko, "La seconda uccisione del cane" e "Convertito a Giaffa" (2021).

Tra letteratura e lingua: Genova nelle pagine di August Moszyński e Michał Wiszniewski

Il presente intervento, di carattere interdisciplinare tra letteratura e linguistica, si pone lo scopo di analizzare le impressioni sulla città di Genova di due viaggiatori polacchi: August Moszyński (1731-1786), autore di un Journal de voyage in Francia e in Italia (tradotto in polacco con il titolo Dziennik Podróży do Francji i Włoch 1784-1786, con note a cura di Stanisław Widłak), e Michał Wiszniewski (1794-1856), autore di Podróż do Włoch, Sycylii i Malty (edizione a cura di Henryk Barycz), ma conosciuto in Polonia soprattutto per la sua monumentale Historia literatury polskiej. Dopo aver introdotto brevemente le biografie dei due autori ed aver evidenziato il loro particolare legame con l'Italia, in un contesto di letteratura odepórica si analizzeranno - soprattutto in chiave diacronica, considerata la distanza temporale che intercorre tra i due viaggiatori polacchi - le loro impressioni sulla Superba e sui suoi abitanti, al fine di esporne la ricezione. Successivamente, i passi riguardanti Genova fungeranno anche da fonte per l'analisi di un corpus linguistico; si osserverà quali siano state le scelte dei due autori riguardo all'introduzione, in entrambi i testi, di diversi italianismi non adattati e alcuni adattati, alla presenza di segmenti in lingua italiana e altro, a conferma del fine principale: trasmettere, attraverso i loro scritti, l'esotismo e la musicalità della lingua italiana.

Davide Bozzo (Università per Stranieri di Perugia), *Alternanza e mescolanza di codici nella canzone d'autore di Davide Van De Sfroos: lingua, didattica, intercultura.*

Davide Bozzo è collaboratore ed esperto linguistico presso il Centro per la Valutazione e le Certificazioni Linguistiche dell'Università per Stranieri di Perugia. In precedenza ha insegnato lingua e cultura italiana nello stesso ateneo, il Centro di Cultura per Stranieri dell'Università di Firenze e il programma estivo della McGill University e ha diretto la Cinque Terre Summer School. Si è formato all'Università di Padova, conseguendo il master in Didattica dell'italiano come L2, e all'Università di Pisa, dove ha conseguito laurea e dottorato in Filosofia e ha svolto attività didattica e di ricerca, occupandosi in particolare di teoria della conoscenza ed epistemologia evoluzionistica. Oltre che di glottodidattica si interessa anche di dialettologia: è presidente di una società di lingua e cultura locale, direttore artistico di un festival musicale dialettale e autore di canzoni in ligure per la propria band.

Alternanza e mescolanza di codici nella canzone d'autore di Davide Van De Sfroos: lingua, didattica, intercultura.

La canzone italiana, stante il variegato quadro sociolinguistico del paese, nasce storicamente nel segno del plurilinguismo, una tendenza ripresa a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso con la cosiddetta stagione neodialettale, nel cui panorama spicca il contributo di Davide Van De Sfroos, cantautore lombardo di grande successo che ha fatto dell'interazione tra italiano e dialetto comasco la cifra della propria produzione artistica. I testi dei suoi brani, infatti, sono contraddistinti in via prevalente da modalità espressive che rispecchiano l'evoluzione del contesto sociolinguistico della nostra penisola, in particolare quell'alternanza e mescolanza di codici attraverso cui il dialetto ha recuperato vitalità ritagliandosi nuovi spazi di convivenza con l'italiano. Ne consegue che la canzone mistilingue di Van De Sfroos, contrariamente alla canzone dialettale tout court, si presta a essere proficuamente utilizzata nell'ambito della didattica dell'italiano a stranieri, rappresentando nel contempo una preziosa occasione di riflessione interculturale in un paese ancor oggi profondamente caratterizzato da situazioni di contatto linguistico di antica o più recente genesi.

Anna Brysiak (Università di Varsavia), *Rileggere la novella nel contemporaneo: da Gianni Celati a Ugo Cornia*

Anna Brysiak, PhD, è docente presso il Dipartimento di Italianistica all'Università di Varsavia. Attualmente si occupa delle trasformazioni del racconto e della forma breve nel XX secolo. Nel 2019 ha pubblicato una monografia su Erri De Luca con Dante &

Descartes (Napoli). Ha inoltre scritto saggi su Celati, Calvino, Jaeggy, Tabucchi, Buzzati, Manganelli e De Luca e curato insieme ad altri il numero di "Nuova Corrente" (2019) dedicato al tema dell'apocalisse nella letteratura italiana, così come il volume "Il futuro della fine. Rappresentazioni dell'apocalisse nella letteratura italiana dal Novecento a oggi" (Peter Lang, 2020) e "Variazioni sull'apocalisse. Un percorso nella cultura occidentale dal Novecento ai giorni nostri" (Peter Lang, 2021).

Rileggere la novella nel contemporaneo: da Gianni Celati a Ugo Cornia

L'obiettivo dell'intervento sarà quello di mostrare la presenza, la continuità e l'evoluzione della novella – genere così fortemente legato alla tradizione italiana – a partire dall'opera e dalla riflessione di Gianni Celati. Nella nostra analisi cercheremo di vedere come, nonostante la presunta inattualità di questa forma letteraria e la sua sostituzione, nel XX secolo, dall'affermarsi del racconto, la novella continui a suscitare un forte interesse anche nel contemporaneo. Lo scopo che ci prefiggiamo di raggiungere è quello di evidenziare le modalità grazie alle quali essa continui a mantenere, da un lato, le sue principali caratteristiche, definite e coniate dall'opera di Boccaccio, e, dall'altro, produca diverse riprese, tanto in veste comica che ironica, malinconica e filosofica. Attraverso gli autori presi in esame approfondiremo le interconnessioni e ricombinazioni che i concetti di "brevità", "semplicità" e "complessità" assumono nella novella italiana degli ultimi decenni. L'obiettivo del nostro studio sarà inoltre quello di interrogarci circa la capacità della forma breve di ripartire dalla riflessione di Benjamin, al fine di sperimentare vie di uscita dalla crisi dell'esperienza e dal tramonto dell'arte del narrare che caratterizzano la modernità.

Annamaria Cacchione (Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa), **Anna Kucharska** (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II), **Marco Pioli** (Università Complutense di Madrid), *Il feedback correttivo di testo argomentativo scritto in italiano*
LS

Annamaria Cacchione è dottore di ricerca in linguistica e didattica dell'italiano a stranieri. Si è successivamente specializzata in Mobile Language Learning. Ha insegnato linguistica acquisizionale e glottodidattica in diverse università italiane (Sapienza, Cagliari, "Carlo Bo" di Roma, Molise). Dal 2010 al 2017 è stata professoressa interina titolare all'Universidad Complutense di Madrid, dove è stata anche coordinatore del Master in Formación del Profesorado per la specialità "italiano". Dal 2014 è esperto indipendente della Commissione Europea per Horizon2020 e le azioni centralizzate Erasmusplus. Attualmente è membro del gruppo di esperti europei su Youthpass. Attualmente presso INDIRE si occupa di Adult Education e in particolare di alfabetizzazione in italiano L2.

Anna Kucharska lavora all'Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II come docente didattico e ricercatrice. Dal 2009 si è orientata verso la linguistica applicata ispirata dalle sue esperienze didattiche in scuole pubbliche e private. La didattica dell'italiano LS e l'argomentazione sono adesso al centro dei suoi interessi professionali. Nelle sue ricerche approfondisce anche le questioni relative al linguaggio giuridico e all'insegnamento a distanza con l'uso delle nuove tecnologie.

Marco Pioli ha conseguito il Dottorato di ricerca presso l'Università Complutense di Madrid con una tesi dedicata al rapporto di Leonardo Sciascia con la cultura spagnola. In questa stessa università dal 2021 è ricercatore e professore di lingua e cultura italiana. Oltre che su Sciascia, ha scritto saggi e tenuto interventi sulle relazioni culturali tra l'Italia e la Spagna, su Primo Levi, sulle scritture della migrazione e su aspetti culturali e linguistici riguardanti l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. È autore della monografia "Mario Puccini: dalle Marche alla Spagna" (Nuovi Orizzonti, San Benedetto del Tronto, 2011) ed è segretario di redazione della rivista "Cuadernos de Filología italiana".

Il feedback correttivo di testo argomentativo scritto in italiano LS

Il nostro contributo si focalizza sulla correzione del testo argomentativo scritto in italiano LS. Le nostre riflessioni partono dall'analisi di testi argomentativi scritti in italiano LS e delle loro correzioni apportate da futuri docenti di italiano LS. Gli specialisti sottolineano l'importanza dell'analisi degli errori commessi dagli apprendenti come riflesso dei loro processi acquisizionali, fonte preziosa di informazioni sul livello dell'acquisizione, utile sia al docente sia all'apprendente stesso. Per questo motivo gli errori corretti accompagnati dalle spiegazioni, ovvero il feedback dalla parte del docente, ha un valore inestimabile. La nostra ricerca ha riguardato un corpus di 15 testi argomentativi scritti in italiano LS sottoposti alla correzione degli studenti di Master. Le domande di ricerca sono: 1. In che modo sono apportate le correzioni? 2. Il feedback riguarda effettivamente gli elementi testuali dell'argomentazione? 3. Quali errori non sono stati corretti? I nostri dati ci dicono che a) gli studenti non hanno piena consapevolezza della struttura e del funzionamento del testo argomentativo, come invece ci si aspetterebbe da loro; b) il feedback fornito è, da un lato, impostato in modo molto tradizionale e, dall'altro, non sempre pertinente né costruttivo come sarebbe utile didatticamente.

Giulia Cilloni (Università di Varsavia), *Da Neera a Elena Ferrante: confini, epifanie, smarginature come contesti per una rappresentazione letteraria dell'esperienza femminile*

Katarzyna Dąbrowska (Università di Varsavia), *Esempi dell'addomesticazione nelle traduzioni polacche delle canzoni scelte dello Zecchino d'Oro*

Katarzyna Dąbrowska è studentessa del corso di laurea magistrale all'Università di Varsavia nella Facoltà della Linguistica Applicata. Da sempre interessata di musica e dall'età di 13 anni affascinata dalla musicalità della lingua italiana e la cultura italiana come tale. Cantare in italiano l'ha spinta ad analizzare le differenze tra le lingue diverse e come esse descrivono il mondo. Si interessa ai modi, ai metodi e agli scopi della traduzione stessa a seconda del pubblico al quale il testo tradotto è destinato.

Esempi dell'addomesticazione nelle traduzioni polacche delle canzoni scelte dello Zecchino d'Oro

Lo Zecchino d'Oro è una rassegna delle canzoni per bambini ampiamente conosciuta in Italia, curata per anni da Mariele Ventre, fino alla sua morte prematura nel 1995. I testi delle canzoni presentate alla rassegna devono seguire delle regole precise, sia al fine di descrivere il mondo nel modo più accessibile e più piacevole per i bambini, sia per quanto riguarda i modi di trattare temi complessi come ecologia. Nell'intervento verranno evidenziati degli elementi interculturali presenti nelle canzoni scelte dello Zecchino, e il modo della traduzione in polacco, il quale li rende riconoscibili per i coristi del coro Mille Voci di Varsavia. La domesticazione è una strategia traduttiva frequentemente adottata nella traduzione della letteratura d'infanzia, visto che i lettori di tali testi hanno una conoscenza del mondo piuttosto limitata e, di solito, incentrata sulla realtà più vicina a loro. La ricerca presentata offre anche uno sguardo dal punto di vista musicale, rivelando l'influsso di alcune scelte delle parole sul grado di difficoltà dell'esecuzione delle canzoni.

Alfonso de Paolini (Università di Varsavia), *Lavorare sugli skill comunicativi con gli studenti di italiano LS: l'importanza della comunicazione assertiva nei suoi aspetti verbali e paraverbali per l'uso pratico della lingua in contesti comunicativi sociali e professionali*

Lavorare sugli skill comunicativi con gli studenti di italiano LS: l'importanza della comunicazione assertiva nei suoi aspetti verbali e paraverbali per l'uso pratico della lingua in contesti comunicativi sociali e professionali.

In un'ottica di comunicazione specialistica, ma anche di didattica di italiano LS, sempre maggiore importanza è dedicata agli obiettivi pratici della comunicazione. In questo senso, quindi, insegnare e praticare comunicazione assertiva ed empatica,

così come conoscere ed utilizzare stili di comunicazione appropriati diventa una tematica formativa fondamentale per gli apprendenti di italiano come LS.

In questo intervento vorrei portare alcuni esempi ed approcci didattici derivati dalla mia esperienza di classe con studenti di livello intermedio e avanzato. Il tema è inoltre fortemente legato alla necessità di interazione orale precisa ed efficace anche in contesti professionali. Nella pratica di tali esercizi di comunicazione gli studenti stranieri si confrontano con una necessità concreta (quella della comunicazione efficace in lingua straniera) che, nonostante sia fortemente percepita dagli studenti, spesso è anche la principale fonte di difficoltà e di timore comunicativo legato ad aspetti linguistici e paralinguistici.

Per questi motivi, si ritiene che lavorare su tecniche comunicative in questo modo aiuti gli studenti ad “aprirsi” alla lingua in modo nuovo e utile agli obiettivi di apprendimento, con maggiore consapevolezza non solo degli aspetti linguistici, ma anche degli aspetti psicologici e paraverbali nel contesto della messa in pratica degli atti comunicativi.

Giulia Ferro, Giulia Tardi (Università Ca' Foscari), *I corsi di italiano L2 nel contesto bangladese di Venezia: particolarità e sfide*

Giulia Ferro, dopo la laurea magistrale in Lingue e civiltà del Subcontinente indiano presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, si è dedicata alla mediazione e all'interpretariato linguistico per indiani e pakistani nell'area veneta. Ha iniziato l'attività di ricerca come assegnista per il progetto CHANGES - spoke 9 (CREST) nel 2023, riguardante patrimonio culturale, partecipazione e comunità, occupandosi in special modo della presenza bangladese di Venezia dal punto di vista linguistico e culturale.

Giulia Tardi, PhD in Filologia, Letteratura italiana e Linguistica. Assegnista di ricerca presso Università Ca' Foscari, Venezia. Docente e tutor presso Laboratorio ITALS, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università Cà Foscari Venezia.

I corsi di italiano L2 nel contesto bangladese di Venezia: particolarità e sfide

A partire dagli anni '80, la migrazione bangladese in Italia è aumentata esponenzialmente, con centri quali Roma e Venezia come punti di convergenza e incontro per questi migranti economici. Al 1° gennaio 2022, circa il 20% della popolazione straniera residente nel territorio veneziano è bangladese. L'alta richiesta di corsi di lingua italiana al fine di integrarsi nel tessuto lavorativo e sociale è soddisfatta da associazioni private e da istituzioni pubbliche, con insegnanti sia italiani che bangladesi. Nell'ambito del progetto PNRR CHANGES, attraverso una ricerca sulle realtà del territorio e interviste semi-strutturate a insegnanti dei corsi dal livello A0 al B1, sono emerse le peculiarità di apprendenti italiano L2 di nazionalità bangladese e di questo contesto didattico. Sono state investigate, dal

punto di vista degli insegnanti, necessità e richieste all'interno dei corsi come anche particolari tabù culturali e nodi critici nell'apprendimento. Conoscenze, difficoltà e peculiarità culturali di uomini e donne che frequentano tali corsi mutano nel processo di apprendimento della lingua, testimonianza di quanto la traslazione del loro contesto culturale in Italia avvenga anche attraverso i corsi di lingua italiana.

Giovanna Gasparro (Università degli Studi di Bari), *Insegnare italiano L2 in percorsi S.A.I.: le “storie a bivi” strumento di pratica linguistica con apprendenti adulti*

Giovanna Gasparro, docente di lingua inglese e tedesca nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e in enti specializzati in obbligo formativo, è in possesso delle certificazioni Ditals II livello, Cedils e del Diploma di Master Itals di II livello in Progettazione avanzata nell'insegnamento della lingua e cultura italiane a stranieri. Dal 2013 è impegnata in progetti sulla didattica dell'italiano come L2 e di educazione interculturale, in attività di docenza del Fondo Accoglienza, Migrazione e Integrazione e nell'ambito di progetti SAI; è componente del direttivo nazionale ANILS (Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere). Dal 2018 è somministratrice di esami nel percorso CILS (Certificazione di Italiano Lingua Straniera) promosso dalla Università per Stranieri di Siena e dal 2024 anche valutatrice degli esami Cils. Sui temi della didattica e dell'italiano come L2/LS ha già pubblicato, con Rossella Abbaticchio, il saggio "Didattica dell'italiano e dimensione interculturale. La Puglia dai C.T.P. ai C.R.I.T." e con Rossella Abbaticchio e Raffaella Leproni, il saggio "Abilità di lettura e insegnamento della lingua tedesca in DAD con principianti assoluti: riflessioni da uno studio di caso" .

Insegnare italiano L2 in percorsi S.A.I.: le “storie a bivi” strumento di pratica linguistica con apprendenti adulti

Obiettivo del contributo è sensibilizzare i docenti di italiano L2 alla possibilità di un uso più consapevole di uno strumento dal valore pedagogico ancora inesplorato: le storie a bivi (ideate e sceneggiate negli anni '80 sulle pagine del celebre giornale Topolino dal fumettista Bruno Concina), utilizzate come materiale di lavoro con studenti adulti nell'ambito di percorsi SAI. L'uso delle storie a bivi nell'insegnamento dell'italiano L2 prova a trasformare l'apprendente in protagonista vero e proprio della storia, sviluppando le competenze linguistiche e comunicative utili nei contesti quotidiani e, contestualmente, insegnando a riconoscere le diversità culturali e disinnescare eventuali incomprensioni che potrebbero causare malintesi linguistici e/ o culturali. Le storie a bivi utilizzate propongono gaps grammaticali, lessicali, linguistici e interculturali; ad ogni bivio l'apprendente viene messo di fronte ad un problema, che dovrà risolvere con le competenze acquisite in base al livello e ai domini di riferimento del QCER.

Claudia Gigliotti (Università degli Studi di Firenze), *La nuova questione dell'antilingua: semplificazione linguistica e lingua facile in dialogo*

Claudia Gigliotti si è laureata con il massimo di voti e lode presso l'Università degli Studi di Firenze in Filologia Moderna per il curriculum di Linguistica storica, teorica e applicata. È vincitrice della Borsa Premio per il Percorso di Eccellenza durante gli studi magistrali; il lavoro di tesi ha riguardato la proposta teorica di uno studio esplorativo di eye tracking volto ad indagare la lettura di testi amministrativi, con lo scopo di avanzare nuovi risvolti di ricerca nella questione della semplificazione linguistica del linguaggio delle amministrazioni pubbliche. Al momento è vincitrice di una borsa di dottorato in Filologia, Letteratura italiana e Linguistica, per il curriculum di Umanistica Digitale presso l'Università di Firenze, con un progetto che tratta gli stessi argomenti.

La nuova questione dell'antilingua: semplificazione linguistica e lingua facile in dialogo

Il contributo mira ad offrire un inquadramento sulla “nuova questione dell'antilingua”, ovvero la moderna necessità di una lingua per tutti (comprensibile al target di riferimento e che renda accessibile l'informazione alla più ampia gamma di utenti) tipica del campo amministrativo-burocratico, in cui ci si rivolge al pubblico cittadino per il quale interagire con il testo e comprenderlo è la conditio sine qua non per partecipare alla vita pubblica. Oltre la speculazione teorica, storicamente le varie fasi della questione della lingua riflettono un'oggettiva difficoltà di comunicazione figlia del proprio contesto storico, sociale e culturale. Ad oggi, si presentano nuovi bisogni comunicativi, in cui le migrazioni e i nuovi media rendono le questioni linguistiche ancora più urgenti e stringenti. Lo scopo è offrire un inquadramento teorico della situazione contemporanea e possibili approcci di ricerca che coinvolgano i recenti strumenti tecnologici e come essi possono essere integrati (corpora, AI ed eye tracking). Di fronte a quella che sembra essere una mentalità autoreferenziale della burocrazia, in cui il destinatario esterno viene perso di vista, temi come semplificazione linguistica e lingua facile sono tenuti a restare in dialogo per venire incontro alle esigenze comunicative di persone con background linguistici diversi.

Marcello Giusto (Università Adam Mickiewicz di Poznań), *Come parlava «Carosello»? Oltre il contesto linguistico della "paleotelevisione" alla ricerca di tracce dialettali e regionali nella prima pubblicità televisiva italiana*

Marcello Giusto si è laureato in lingue scandinave e inglese presso l'Università degli Studi di Genova, diplomato in pianoforte presso il Conservatorio “A. Vivaldi” di

Alessandria, ha conseguito inoltre laurea magistrale e dottorato di ricerca in campo linguistico presso la facoltà di Lingue e Letterature Romanze dell'Università di Poznań (Polonia), dove attualmente è docente e ricercatore, nonché responsabile del Circolo degli Italianisti. I suoi campi di ricerca comprendono: manipolazione linguistica, retorica, lingua della pubblicità e sociolinguistica italiana con attenzione a dialettologia, italiano trasmesso, italiano dei mass media nonché traduzione audiovisiva.

Come parlava «Carosello»? Oltre il contesto linguistico della "paleotelevisione" alla ricerca di tracce dialettali e regionali nella prima pubblicità televisiva italiana

L'intervento mira a riportare e illustrare i risultati ottenuti dall'analisi sociolinguistica condotta in sede di ricerca dottorale sul parlato trasmesso di Carosello, programma dedicato alla prima pubblicità televisiva italiana, in onda fra il 1957 e il 1977, periodo della cosiddetta era paleotelevisiva italiana, nella quale – fra gli altri fattori – i media favorirono il pubblico nell'avvicinamento e nell'apprendimento della lingua italiana. Proprio in tale contesto linguistico, si è ricercata la presenza di tratti regionali-dialettali per definire il repertorio linguistico entro il quale si muoveva il trasmesso dei comunicati pubblicitari nonché la mappatura delle funzioni pragmatico-discorsive connesse alla scelta delle varietà diatopiche presenti e caratterizzanti il parlato dei personaggi. Per selezionare e analizzare gli elementi del corpus, i fenomeni di contatto fra i codici (code-switching, code-mixing, tag-switching) sono stati considerati il momento culminante della marcatezza linguistica e funzionale. I risultati hanno anche permesso di tracciare le tendenze della rappresentazione sociolinguistica dei personaggi e dei modelli stereotipati veicolati dalle varietà diatopiche sfruttate.

Anna Godzich (Università Adam Mickiewicz di Poznań), *Prospettiva etnolinguistica nell'insegnamento dell'italiano LS a livello universitario: i culturemi*

Anna Godzich, dottoressa di ricerca in Linguistica italiana (2013), lavora come ricercatrice presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań. I suoi principali interessi scientifici comprendono la linguistica culturale, la semantica cognitiva, la linguistica comparativa, la didattica dell'italiano LS e la competenza comunicativa interculturale.

Prospettiva etnolinguistica nell'insegnamento dell'italiano LS a livello universitario: i culturemi

Con il mio intervento voglio condividere e discutere la mia esperienza nel ricorso alla prospettiva etnolinguistica nella glottodidattica dell'italiano LS a livello universitario e, nello specifico, dimostrare la validità dell'approccio per raggiungere il pieno sviluppo filologico e migliorare la competenza comunicativa interculturale di chi

studia la lingua italiana come LS. Per conseguire tali obiettivi, una volta delineata la nozione di culturema, presenterò alcuni culturemi italiani raccolti, divisi in categorie semantiche e, di seguito, dimostrerò alcuni possibili percorsi didattici, usando i culturemi.

Anna Grochowska-Reiter (Università Adam Mickiewicz di Poznań),
Ancora su -sc-. Alcuni verbi polimorfici nella grammaticografia novecentesca e di recente pubblicazione.

Anna Grochowska-Reiter è ricercatrice di Linguistica italiana presso l'Istituto di Lingue e Letterature Romanze dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań, dove attualmente insegna linguistica, lingua del cinema, traduzione audiovisiva e italiano LS. A Poznań ha conseguito il Dottorato di ricerca in Linguistica italiana con una tesi sulla presenza e sullo sfruttamento degli stereotipi regionali e delle rispettive forme linguistiche di origine dialettale nei film della commedia all'italiana (*Commedia all'italiana come specchio di stereotipi veicolati dal dialetto*, Peter Lang, 2016). Ha partecipato a numerosi congressi nazionali e internazionali, ha pubblicato articoli e contributi su diversi temi riguardanti la lingua del cinema italiano e la didattica dell'italiano LS. Il suo progetto di ricerca accademica più recente verte sulla sovrabbondanza nella morfologia verbale, in particolare sui verbi della terza coniugazione italiana caratterizzati dall'infisso -sc-.

Ancora su -sc-. Alcuni verbi polimorfici nella grammaticografia novecentesca e di recente pubblicazione.

In termini generici, la terza coniugazione verbale italiana è caratterizzata da più modelli flessivi che possono essere rappresentati con i verbi *sentire* (coniugazione tradizionalmente vista come regolare), *finire* (paradigma caratterizzato dall'interfisso -sc- al singolare e alla terza persona plurale del presente indicativo e congiuntivo e dell'imperativo) e *venire* (in quanto esponente dei verbi dalle particolarità flessive più complesse). Di nostro particolare interesse risultano i verbi della seconda categoria, uscenti in -isco. All'interno di questo numeroso gruppo si annoverano le voci che nel passato, o in alcuni casi ancora oggi, presentano forme polimorfiche (come nel caso di *aborro/abborrisco*).

Il presente contributo vuole dare continuità alla riflessione sui verbi polimorfici della terza coniugazione italiana, riprendendo *in primis* i risultati di un'approfondita analisi diacronica condotta su un ampio corpus di testi grammaticali e di grammatiche d'italiano per stranieri pubblicati tra il 500 e l'800 per dimostrare come sia stato possibile ricomporre un interessante, e in alcuni casi alquanto sinusoidale, traiettoria dei cambiamenti avvenuti nel corso dei secoli e abbia portato all'individuazione delle forme che tutt'oggi persistono nell'italiano moderno. Si vuole quindi completare l'indagine, sottoponendo all'analisi i testi grammaticali pubblicati dopo il 1900 destinati sia ai parlanti nativi che agli apprendenti stranieri, cercando

di delineare in questo modo – se possibile – una cornice normativa che, in un secondo momento, verrà messa a confronto con gli usi effettivi ricavati dai corpora scritti contemporanei.

Ewelina Gwiazdowska, Eliza Kmiecicka, Jan Marszałek, Marta Myszkowska, Julia Stępińska (Università di Varsavia), *Femminicidio – un’analisi linguistica degli articoli selezionati pubblicati nella stampa italiana*

Eliza Kmiecicka, è studentessa del quinto anno di Linguistica Applicata con specializzazione in terminologia e traduzione specialistica presso l'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale dell'Università di Varsavia. Quest'anno discuterà la sua tesi di laurea magistrale che riguarda il linguaggio della stampa online e il linguaggio della politica. La sua tesi di laurea triennale era, invece, sulla terminologia specialistica della medicina, nonché sulla lessicografia (il titolo: "Dizionario italiano-polacco dei termini legati all'insufficienza cardiaca"). I suoi attuali interessi di ricerca riguardano soprattutto il linguaggio specialistico, la terminologia specialistica (soprattutto in ambito del diritto), la cultura, la comunicazione interculturale, il linguaggio politico e le relazioni internazionali. Un esempio della pubblicazione: <https://jilc.e-science.space/wp-content/uploads/2023/10/JILS-3-2023-072-078-Kmiecicka.pdf>.

Ewelina Gwiazdowska è studentessa del secondo anno del master in Linguistica Applicata presso l'Università di Varsavia e in Traduzione presso l'Università di Torino (programma di Doppia Laurea). Inoltre, ha conseguito la laurea triennale in Filologia Italiana e il master in Archeologia. Si interessa alla storia delle lingue e alla questione della parità di genere dal punto di vista linguistico.

Jan Marszałek, master di linguistica applicata (polacco, spagnolo e svedese) e studente del corso post-diploma European Masters in Conference Interpreting, dove si sta preparando per poter fare l'interprete di conferenze (polacco, spagnolo, inglese). Adesso fa il docente di svedese e della traduzione polacco-svedese all'Istituto della Linguistica Applicata all'Università di Varsavia. Insegna spagnolo al liceo intitolato a Tadeusz Czacki a Varsavia ed è interprete e traduttore autonomo. Per quanto riguarda la ricerca, i suoi interessi ruotano intorno alla metodologia della didattica di lingue straniere e didattica dell'interpretazione.

Marta Myszkowska ha conseguito la laurea triennale in Linguistica Applicata nel 2022 presso l'Università di Varsavia con una tesi dedicata all'analisi dei personaggi femminili nella tetralogia di Elena Ferrante intitolata "L'amica geniale". Attualmente prosegue gli studi di secondo livello presso la stessa facoltà. Nelle sue aree di

interesse accademico rientrano: letteratura italiana e angloamericana, letteratura scritta da donne, sociolinguistica italiana e grammatica descrittiva italiana e inglese.

Julia Stępińska è studentessa presso l'Istituto della Comunicazione Specialistica e Interculturale della Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia. Attualmente segue il corso di laurea magistrale in Linguistica Applicata: la terminologia e le traduzioni specializzate in polacco, italiano e inglese. Ha conseguito il diploma del corso di laurea triennale con la tesi "La funzione magica della lingua in alcune canzoni napoletane". I suoi interessi di ricerca riguardano l'analisi sociolinguistica del testo e l'argomento del genere nella lingua.

Femminicidio – un'analisi linguistica degli articoli selezionati pubblicati nella stampa italiana

La parola femminicidio è stata scelta come la parola dell'anno 2023 in Italia, il che non è avvenuto senza motivo. Si osserva che sempre più spazio viene dedicato all'argomento del femminicidio inteso come ogni forma di violenza verso le donne basata su un'ideologia patriarcale che mira a subordinarle e privarle dell'identità. Il fenomeno è diventato anche il fulcro della ricerca condotta nel novembre 2022 nel quadro del corso universitario Tendenze contemporanee nella ricerca linguistica. L'obiettivo principale dello studio è stato quello di valutare se il femminicidio viene presentato diversamente nelle riviste italiane di orientamento politico diverso. Nell'ambito dello studio è stata effettuata l'analisi degli articoli giornalistici pubblicati sui siti di dieci riviste italiane e dedicati al femminicidio nonché ai casi specifici di questa forma di violenza. I 73 articoli analizzati sono stati suddivisi in tre gruppi a seconda dell'orientamento politico della rivista, ovvero quello di sinistra, destra e quello neutrale. Successivamente, due elementi di ogni articolo, il titolo e il contenuto, sono stati separatamente sottoposti all'analisi grammaticale e semantica con particolare attenzione all'immagine della vittima e dell'assassino. Lo studio ha confermato l'ipotesi secondo cui il femminicidio è presentato in modo differente nella stampa di diverso orientamento politico e può fornire un buon punto di partenza per ulteriori ricerche relative al tema.

Antonio Iurilli (Università di Palermo), *La lingua italiana di fronte alla cultura scientifica dei secoli XVII-XVIII*

Antonio Iurilli è stato professore ordinario di Letteratura italiana e titolare dell'insegnamento di Biblioteconomia e Bibliografia nell'Università di Palermo. È socio di numerose istituzioni scientifiche nazionali e straniere. Studioso di cultura e di editoria umanistica e rinascimentale, rivolge i suoi interessi all'indagine storico-critica del Rinascimento nel Mezzogiorno d'Italia nelle sue specifiche forme dell'erudizione, della storiografia, della lingua scientifica, della cultura accademica, della cultura archeologica e nei suoi rapporti con la coeva respublica literaria. Ha ricostruito la

tradizione manoscritta delle opere di Antonio De Ferrariis Galateo; ha indagato vicende e autori del Seicento e del Settecento pugliese (Giacinto Gimma, Pompeo Sarnelli, Domenico Torricella, Ignazio Ciaia), e della cultura scientifica napoletana del Sette-Ottocento (Domenico Cotugno). Ha delineato la fortuna editoriale in età moderna di alcuni classici latini. Di Quinto Orazio Flacco ha ricostruito la storia e le forme della ricezione nella cultura letteraria e nell'editoria mondiali nell'età del libro antico. L'opera, pubblicata dall'editore Droz di Ginevra nel 2017, ha ricevuto dalla Weiss Brown Foundation e dalla Newberry Library di Chicago un premio come migliore opera al mondo sulle culture letterarie, artistiche, teatrali, musicali dell'Europa moderna.

La lingua italiana di fronte alla cultura scientifica dei secoli XVII-XVIII

A partire dal secolo XVII, sull'onda della 'rivoluzione' galileiana, si anima nella cultura italiana un intenso dibattito sulla lingua da impiegare nella comunicazione scientifica, da sempre dominata dal prestigio di una 'lingua veicolare' quale era il Latino, prestigio che si era rafforzato per opera degli umanisti. Particolarmente acuto fu il conflitto fra i sostenitori dell'universalità della lingua latina e i promotori di una lingua viva che assecondasse le nuove esigenze comunicative della scienza sperimentale. La relazione intende proporre un esame comparativo delle diverse posizioni che alcuni intellettuali italiani, legati al mondo delle lettere e al mondo della scienza, e mossi da motivazioni culturali diverse, assumono intorno al problema.

Małgorzata Jabłońska (Università di Varsavia), *Ricetta gastronomica in prospettiva storica: analisi strutturale dei ricettari trecenteschi in volgare*

Małgorzata Jabłońska è attualmente docente e ricercatrice presso la Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia. I suoi maggiori interessi comprendono le problematiche relative alla storia della lingua italiana, alla terminologia medica e gastronomica nonché alle nuove modalità di comunicazione. La sua attività didattica si concentra sulla linguistica italiana e sulle traduzioni riguardanti i suddetti campi terminologici.

Ricetta gastronomica in prospettiva storica: analisi strutturale dei ricettari trecenteschi in volgare

L'arte culinaria è una parte significativa del patrimonio culturale di una data nazione e come tale costituisce un vasto campo di esplorazione delle discipline diverse: dalla storia all'antropologia e alla linguistica. La ricchezza enogastronomica della Penisola Appenninica è fondata sulla sua storia plurisecolare nonché sulla diversità regionale, le cui tracce sono rispecchiate, tra l'altro, nei libri di cucina. L'intervento che si vuole proporre prende spunto dai numerosi studi interdisciplinari dedicati ai ricettari antichi e punta ai componenti essenziali della ricetta culinaria trecentesca

in quanto genere testuale. Al fine di conseguire il suddetto scopo, verranno messe a confronto tre fonti in volgare, provenienti da tre zone diverse: l'Anonimo Toscano (noto anche come il Libro de la cocina), l'Anonimo Veneziano e l'Anonimo Meridionale. I ricettari presentati, tra i quali innanzitutto l'Anonimo Toscano, richiamano in maniera più o meno diretta il Liber de coquina, una collezione di ricette composte in latino alla corte di Carlo II d'Angiò a cavallo tra il XIII e il XIV secolo. Le opere sottoposte all'analisi, sebbene provengano dalla stessa epoca, furono redatte all'interno di tre comunità linguistiche diverse, il che condizionò l'esistenza degli elementi specifici per l'area di provenienza in ciascuno dei testi. Lo studio non coprirà i tratti linguistici marcati diatopicamente quali variazioni grafiche o lessicali, bensì si concentrerà sulle caratteristiche sintattiche e testuali delle ricette culinarie medievali, attraverso le quali si può intravedere il carattere didattico e informativo di tali testi. Nel contributo si metteranno a fuoco degli elementi regolari, tipici per qualsiasi ricetta culinaria dell'epoca in merito, nonché per ciascuna delle fonti analizzate verrà evidenziato un insieme di caratteristiche particolari, ossia strategie testuali e linguistiche dimostranti l'intento didattico dell'autore o autore-traduttore (per esempio: strategie adottate al fine di spiegare le denominazioni delle pietanze o degli ingredienti, oppure per convincere il lettore a interessarsi a una ricetta specifica). Verranno inoltre analizzate le indicazioni degli autori valide dal punto di vista del destinatario del testo, tra cui termini relativi agli ingredienti, in particolare alle misure e alla quantità, ai tempi di cottura e infine, alle procedure riguardanti la preparazione e il servizio delle pietanze.

Marta Kaliska (Università Niccolò Copernico di Toruń), *La questione del clima nei manuali di italiano: un'analisi multimodale*

Marta Kaliska è professoressa associata e docente di linguistica italiana presso la Facoltà di Scienze Umanistiche all'Università Niccolò Copernico di Toruń, dove insegna e svolge la ricerca nell'ambito della linguistica e didattica dell'italiano. Nel 2019 ha conseguito l'abilitazione scientifica in base alla monografia sull'insegnamento dell'italiano in Polonia al livello universitario "Model uczenia języków obcych w szkole wyższej". È autrice di una quarantina di articoli e contributi nelle miscelanee dedicati ai vari temi di ambito linguistico e didattico; è anche coautrice di una serie di manuali di italiano per le scuole elementari in Polonia "Va bene" e "Va benissimo 1, 2, 3".

La questione del clima nei manuali di italiano: un'analisi multimodale

Il presente intervento si propone di illustrare i risultati di uno studio focalizzato sulle modalità di presentazione della questione del clima nei manuali di italiano utilizzati nel contesto universitario in Polonia. L'analisi è stata svolta in ottica multimodale, essendo basata sulla metodologia di semiotica visiva proposta da G. Kress e T. van Leeuwen (2006). L'obiettivo è stato quello di delineare la composizione delle attività

didattiche dedicate al tema del clima, nonché identificare la funzione delle immagini che accompagnano il testo o il compito.

Jovana Karanikikj Josimovska, Vesna Koceva (Goce Delcev University, Stip), *La traduzione macedone de L'Arminuta: una prospettiva sociolinguistica*

Jovana Karanikikj Josimovska è Italianista e Docente di Lingua e Letteratura Italiana presso l'Università "Goce Delcev" di Stip, Macedonia del Nord, dove attualmente dirige il Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze". Ha conseguito il Dottorato di ricerca in "Culture e Linguaggi" presso l'Università degli Studi di Perugia e la laurea magistrale in "Culture Letterarie Europee" presso l'Università di Bologna. Si è laureata presso la Facoltà di Filologia "Blazhe Koneski" di Skopje nel 2008 con la migliore votazione media della sua generazione. Nel 2014 viene inserita nell'Albo degli ex alunni d'italiano nel mondo che hanno usufruito di corsi istituzionali di lingua italiana all'estero e che si sono particolarmente distinti nei vari ambiti professionali. È una delle fondatrici dell'Associazione dei Professori d'italiano in Macedonia del Nord. Nel 2023 riceve riconoscimento di contributo scientifico dall'Università di Stip "Goce Delcev". Lavora come traduttrice letteraria e traduttrice giurata presso il Tribunale Ordinario di Kumanovo.

Vesna Koceva è professore associato di Didattica della lingua straniera alla Facoltà di Filologia dell'Università Goce Delcev di Stip, Repubblica di Macedonia del Nord. Il 27 settembre 2017 le viene conferito il titolo di Dottore in ricerca in Didattica della Lingua Italiana LS presso l'Università SS. Cirillo e Metodio di Skopje (tesi "Insegnamento implicito della grammatica della lingua italiana LS con i Structured input activities"). I suoi temi di ricerca riguardano l'acquisizione della lingua straniera e la didattica dell'italiano LS. È autrice di testi e pubblicazioni per la didattica dell'italiano LS, disponibili al link:

<https://eprints.ugd.edu.mk/view/creators/Koceva=3AVesna=3A=3A.html>

Partecipa a vari Convegni internazionali di linguistica e glottodidattica, spesso presentando proprie comunicazioni ed a diversi Corsi di aggiornamento per insegnanti d'italiano e Seminari sulla lingua e cultura italiana. È membro e una delle fondatrici dell'Associazione dei Professori d'italiano in Macedonia del Nord e membro dell'Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere (ANILS). Viene nominata Vice preside della Facoltà di Filologia dell'Università Goce Delcev di Stip per il triennio 2019-2022.

La traduzione macedone de L'Arminuta: una prospettiva sociolinguistica

Il contributo presenta le scelte traduttive adottate nella traduzione del romanzo italiano contemporaneo L'Arminuta di Donatella Di Pietrantonio (2017) dal punto di vista sociolinguistico. La prima parte dell'articolo presenta il romanzo, un grande successo

editoriale recente, vincitore di numerosi premi letterari tra cui il Campiello (2017), focalizzandosi sulle varietà socio-geografiche, ovvero diastratiche e diatopiche utilizzate nel romanzo, la loro funzione e il significato. La seconda parte è focalizzata alla traduzione macedone pubblicata nel 2023 che ha suscitato un grande interesse tra i lettori macedoni. All'inizio l'articolo offre una breve panoramica sui due sistemi linguistici rispettivamente. In seguito, vengono prese in esame le scelte traduttive, in particolare la resa delle varietà socio-geografiche nella lingua macedone. Queste ultime sono ulteriormente confrontate con quelle di altre lingue, prendendo in considerazione le analisi e le riflessioni pubblicate in merito. Particolare attenzione è prestata al titolo e alle altre forme dialettali presenti nel testo e la loro connotazione nel testo.

Aleksandra Kostecka-Szewc (Università SWPS), *L'insegnante inutile?* *Le riflessioni sull'insegnamento nell'era digitale*

Aleksandra Kostecka-Szewc è dottoranda alla Facoltà di Neofilologia presso l'Università di Varsavia, laureata in Lingua e Letteratura Italiana presso l'Università di Varsavia, in Master Interdisciplinare in Traduzione e Interpretariato, nonché nella Scuola di Diritto Italiano e Europeo presso l'Università di Varsavia. Sta concludendo la tesi di dottorato sull'applicazione delle nuove tecnologie nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. È coordinatrice della specializzazione Italianistica presso il Dipartimento delle Scienze Umanistiche all'Università SWPS di Varsavia dove anche insegna la lingua e la cultura italiana.

L'insegnante inutile? Le riflessioni sull'insegnamento nell'era digitale.

Il presente intervento si propone di presentare le riflessioni riguardanti il ruolo della figura dell'insegnante nell'era digitale. La rivoluzione tecnologica ha toccato e turbato diversi settori della vita, tra cui anche l'educazione. A primo sguardo le conseguenze sembrano preoccupanti e tutta questa trasformazione risale in un'ottica piuttosto pessimistica. Il prestigio di un maestro dell'epoca è sparito e il cambiamento dei valori ha detronizzato le autorità. In effetti molti insegnanti si pongono una domanda sul senso del proprio lavoro e sulla loro missione, quando possono essere facilmente sostituiti dalle applicazioni e programmi basati tra l'altro sull'intelligenza artificiale. Inoltre il lavoro quotidiano con i giovani appartenenti alle nuove generazioni sembra una sfida eroica. Tuttavia lo sviluppo sia tecnologico che quello della mentalità non si fermerà di sicuro. È l'atteggiamento degli insegnanti che deve adeguarsi alle nuove condizioni. Ovviamente non significa che tutti devono creare i contenuti multimediali diventando quasi dei social media influencer. Ognuno può trovarci la propria strada che gli permetta di sentirsi indispensabile nel processo educativo.

Dorota Kozakiewicz-Kłosowska, Małgorzata Lewandowska (Università di Varsavia), *Ordine degli elementi nelle frasi italiane e polacche: uno sguardo contrastivo sulla sintassi marcata.*

Dorota Kozakiewicz-Kłosowska è PhD in linguistica italiana, attualmente docente, ricercatrice e vice coordinatrice della sezione italiana presso la Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia. È Presidente del Comitato per gli esami di lingua italiana del Consiglio per l'insegnamento delle lingue straniere e la certificazione linguistica presso l'Università di Varsavia, co-fondatrice e redattrice responsabile della rivista culturale italo-polacca "Gazzetta Italia". Ha oltre quindici anni di esperienza nell'insegnamento dell'italiano e dell'inglese come lingue straniere. Autrice di contributi sulla concettualizzazione linguistica ed esponenti lessicali che costruiscono immagini della realtà nei discorsi comunicazione sociale.

Małgorzata Lewandowska, PhD in linguistica italiana (2019), attualmente ricercatrice presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Varsavia. È membro dell'Associazione Internazionale Professori d'Italiano (AIPI). Ha lavorato presso la Facoltà di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell'Università di Bologna e al College of Europe in Natolin (Varsavia). I suoi interessi scientifici comprendono la grammatica contrastiva polacco-italiana, l'analisi del discorso e dei generi testuali, il linguaggio della stampa femminile nonché il fenomeno dei consigli alle donne, al quale ha dedicato la monografia "Grazia". Consigli che hanno formato le italiane.

Ordine degli elementi nelle frasi italiane e polacche: uno sguardo contrastivo sulla sintassi marcata.

La sintassi è considerata dai generativisti la "corona" della grammatica, la base dell'attività comunicativa, il che significa che la creazione di testi più o meno complessi riflette la vera abilità di trasmettere verbalmente i pensieri in termini funzionali, rispecchia l'effettiva padronanza di una lingua. I testi (gli enunciati), a loro volta, possono essere realizzati attraverso l'applicazione delle determinate regole sintattiche. L'ordine di una frase classica, sia in polacco che in italiano, è Soggetto-Verbo- Oggetto. Tuttavia, se si modifica l'ordine degli elementi, cambia non solo la forma e lo stile dell'enunciato, ma anche, a volte, il suo scopo comunicativo. La sintassi di una frase polacca è determinata dalla reggenza; ciò significa una relazione in cui una parola subordinata "prende" il caso richiesto dall'elemento principale. Questo pone non pochi problemi agli italofofoni che imparano il polacco come lingua straniera, soprattutto a chi non ha avuto una precedente esposizione alle lingue slave. D'altra parte, il cosiddetto ordine marcato di una frase italiana è talvolta difficile da intuire (e da capire) per i polonofoni. Riteniamo che una delle osservazioni più interessanti riguardo al confronto tra la sintassi delle due lingue sia che il cambio della sequenza degli elementi nelle frasi può rendere in modo efficace le sfumature di significato delle frasi italiane nelle traduzioni polacche e viceversa. Può anche prevenire degli errori di interpretazione. In questa sede si vuole mostrare

come, tra l'altro, la struttura tematico-rematica può influenzare la comprensione, l'interpretazione e la traduzione della sintassi marcata in entrambe le lingue a confronto.

Katarzyna Kwapisz-Osadnik (Università della Slesia), **Desy Masieri** (Università Jagellonica), *Il periodo ipotetico in quanto sfida didattica*

Katarzyna Kwapisz-Osadnik insegna la linguistica italiana e francese presso l'Università della Slesia. I suoi interessi di ricerca vertono su psicolinguistica, linguistica cognitiva e didattica della grammatica. La categoria della preposizione in italiano nel contesto della linguistica cognitiva sta al centro dei suoi studi più recenti. È autrice di numerosi articoli e libri.

Desy Masieri. Dal 2019 docente presso la Cattedra di Italianistica presso l'Istituto di Filologia Romanza dell'Università Jagellonica di Cracovia. Italianista e francesista di formazione, allieva del prof. Sosnowski, ha pubblicato il dottorato di ricerca intitolato "L'italiano giuridico in Italia e nelle istituzioni dell'UE" (Peter Lang). I suoi interessi scientifici sono legati al linguaggio giuridico italiano e polacco, ma anche alla traduzione e alla didattica. Da due anni collabora con l'IIC di Cracovia come docente e interprete.

Il periodo ipotetico in quanto sfida didattica

Il presente contributo riguarda il fenomeno del periodo ipotetico nel quadro dell'insegnamento dell'italiano lingua straniera. Prima passeremo in rassegna le costruzioni ipotetiche che funzionano nella tradizione grammaticale per poi esaminare i casi della formazione delle costruzioni meno tradizionali ma altrettanto frequenti nell'italiano o nelle sue varianti diatopiche. Si proporrà di spiegare l'uso dei tempi e modi grammaticali in tali costruzioni in chiave cognitiva, ossia facendo riferimento al ruolo delle categorie grammaticali che rispecchiano la percezione della realtà.

Paulina Malicka (Università Adam Mickiewicz di Poznań), *Il viaggio poetico nell'Italia dell'Antropocene. Percorsi in-versi da Sud a Nord*

Paulina Malicka ha conseguito il dottorato di ricerca in letteratura italiana presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznań dove attualmente insegna. È l'autrice di una monografia intitolata "Il movimento del dono nella poesia di Eugenio Montale. Rifiutare – ricevere – ricambiare" pubblicata da Peter Lang nel 2018. Ha scritto vari articoli dedicati alla poesia montaliana nonché alla poesia siciliana contemporanea in lingua

e in dialetto. I suoi interessi di ricerca riguardano la poesia italiana del XX e del XXI secolo, la filosofia, gli studi sugli animali e sulle piante, l'ecocritica e l'antropologia.

Il viaggio poetico nell'Italia dell'Antropocene. Percorsi in-versi da Sud a Nord

Il titolo del presente contributo prende spunto dal libro di Telmo Pievani e Mauro Varotto del 2021 "Viaggio nell'Italia dell'Antropocene. La geografia visionaria del nostro futuro", in cui gli autori immaginano come cambierà nell'anno 2786 la geografia dell'Italia "se non saremo capaci di arrestare gli effetti del cambiamento climatico". Il viaggio immaginario del protagonista Milordo a bordo del battello Palmanova ricalca quello compiuto da Goethe ai tempi del Grand Tour tra il 1786 e il 1788 ed invita a riflettere come cambierà la realtà geografica dell'Italia il cui territorio è soggetto ormai da millenni ad un costante spostamento tettonico. Lo scopo del presente contributo è quello di ripercorrere alcune tappe fondamentali dell'itinerario poetico nell'Italia dell'Antropocene, nell'epoca della crisi climatica ed ambientale, nonché di riflettere in che modo i poeti italiani in lingua e in dialetto reagiscano di fronte alle problematiche ambientali, come affrontino questioni anti-antropocentriche e per quale motivo attribuiscono una particolare importanza e carica espressiva soprattutto alle piante. Il viaggio inizia all'estremità meridionale della penisola italiana, ovvero in Sicilia, che al giorno d'oggi vanta uno sciame di voci liriche più innovative sulla mappa della poesia italiana contemporanea e termina nella parte settentrionale dello Stivale con poeti eredi della grande tradizione poetica zanzottiana. Ciò che ricollega metaforicamente la visione immaginaria della realtà geografica dell'Italia in costante movimento alla condizione della poesia prodotta attualmente sul territorio italiano, è il fatto che la poesia italiana al giorno d'oggi non ha il centro e non è più classificabile secondo nessun canone. Infatti, come sostiene Tommaso Di Dio, "le scritture poetiche contemporanee si trovano connesse le une alle altre in uno svariato, anarchico e pulsante continuo sottofondo, composto da riviste cartacee online, pagine Facebook, festival, libri, case editrici, profili Instagram ecc. La diffusione di internet, nel netto predominio della forma dei social network, ha creato una sorta di struttura-micelio, in continuo movimento senza che sia possibile trovare un centro". La "connessione" di cui parla Di Dio sta anche nell'avvertire da parte dei poeti italiani, una comune esigenza di raccontare il paesaggio e la natura che cambiano e che cercano di sviluppare vari meccanismi di resistenza di fronte alla catastrofe climatica causata dall'uomo. Nel corpus della presentazione verranno illustrati esempi di scrittura poetica siciliana (Russo, Lanza, Balsamo, De Pietro, Asmundo, Fasciana, Renda, Nibali, Adernò), campana (Arminio), lombarda (Fratius) e veneta (Cecchinell, Targhetta).

Leonardo Masi (UKSW), Katarzyna Skórska (Università di Varsavia),
Lezioni di Mari. Due punti di vista sulla nuova traduzione italiana di
Ferdydurke

Emilia Michalska (Università di Varsavia), Tradurre la poesia di Ernst Jandl: un compito (quasi) impossibile

Emilia Michalska è laureanda in linguistica applicata (tedesco e italiano) presso l'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale dell'Università di Varsavia. Attualmente studia traduzione all'Università di Torino nell'ambito del programma Double Degree.

Tradurre la poesia di Ernst Jandl: un compito (quasi) impossibile

Sebbene il poeta austriaco Ernst Jandl non sia vissuto per vedere molte traduzioni delle sue opere letterarie in italiano realizzate da traduttori esperti, in rete si possono trovare tentativi di traduzione delle sue poesie in questa lingua. A causa degli esperimenti linguistici onnipresenti nella poesia di Jandl, è estremamente difficile, e a volte persino impossibile, rendere il significato delle sue poesie in un'altra lingua. Lo scopo di questa presentazione è cercare di valutare le soluzioni che sono state applicate alle traduzioni delle poesie di questo autore austriaco nella lingua italiana. L'analisi di alcune opere di Ernst Jandl e delle loro traduzioni ci permetterà di mostrare quali problemi possono sorgere nella traduzione di poesia concreta dal tedesco all'italiano e quali soluzioni si possono applicare in questi casi. Valuteremo inoltre se valga la pena tentare di tradurre la poesia in una forma così condensata e foneticamente marcata.

Kamila Miłkowska-Samul (Università di Varsavia), *L'immagine della donna nel rap italiano – tra misoginia e sovversione*

*Kamila Miłkowska-Samul – ricercatrice con il dottorato con l'abilitazione polacca in linguistica italiana e un master in sociologia, lavora presso l'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale della Facoltà di linguistica applicata dell'Università di Varsavia. È autrice dei libri *La persuasione nella comunicazione politica in Italia e in Polonia* (2011) e *(S)cortesia e social network. Opportunità e rischi del dibattito pubblico su Facebook* (2019) e numerose pubblicazioni di sociolinguistica, pragmatica linguistica e retorica. Si interessa principalmente ai temi della (s)cortesia, del discorso politico e dell'inclusione ed esclusione linguistica.*

L'immagine della donna nel rap italiano - tra misoginia e sovversione

La musica rap ha acquisito un'importanza significativa negli ultimi anni, anche in Italia, diventando una piattaforma per gli artisti per esprimere opinioni, esperienze e critiche sulla società. Un aspetto prominente di questa espressione è la rappresentazione delle donne, che spesso oscilla tra il rafforzamento degli stereotipi di genere tradizionali e la sfida delle norme sociali. La nostra presentazione si

propone di condurre un'analisi sociolinguistica della rappresentazione delle donne nella musica rap italiana, concentrandosi sulle strategie linguistiche utilizzate dagli artisti per costruire e decostruire le identità di genere.

Attraverso l'esame di brani rap selezionati, esploreremo le caratteristiche linguistiche utilizzate per rappresentare le donne, tra cui scelte lessicali, strutture sintattiche e schemi discorsivi. Indagheremo su come questi elementi linguistici contribuiscano alla costruzione delle identità di genere e al rafforzamento o alla sovversione delle norme di genere prevalenti. Inoltre, considereremo il contesto socioculturale che circonda la musica rap italiana, inclusa l'influenza della cultura hip-hop, le attitudini sociali nei confronti del genere e le dinamiche di potere e resistenza.

Interrogando la rappresentazione delle donne nel rap italiano attraverso una lente sociolinguistica, questa presentazione mira a contribuire a una comprensione più profonda del complesso rapporto tra linguaggio, cultura e genere nella società italiana contemporanea. In definitiva, la nostra analisi mira a far luce sui modi in cui le pratiche linguistiche riflettano e plasmino le percezioni del genere e sulle potenziali implicazioni per il cambiamento sociale e l'empowerment.

Paolo Nitti (Università degli Studi dell'Insubria), *La grammatica nei manuali d'italiano L2/LS*

Paolo Nitti, PhD in Diritto e Scienze Umane all'Università degli Studi dell'Insubria, dove è attualmente ricercatore e insegna Linguistica cognitiva e Glottodidattica e Studi di Genere. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano la linguistica educativa, gli usi sessisti della lingua, l'acquisizione e l'insegnamento dell'italiano L1/L2 e della lettoscrittura. Dal 2018 è il Direttore del Master di I livello in Nuova Didattica delle Lingue per l'Università eCampus. Membro attivo delle società GISCEL, SLI e PHRASIS, dal 2015 è Responsabile scientifico del Centro Interculturale della Città di Torino. Dal 2019 è condirettore delle riviste Lingua e Testi di Oggi e The Journal of Language Teaching and Technology. Tra le pubblicazioni recenti, si citano L'insulto. La lingua dello scherzo, la lingua dell'odio. Cesati 2021, Linguistica popolare e ideologia linguistica, AlboVersorio 2023 e Insegnare italiano nella classe plurilingue, Editrice La Scuola 2022.

La grammatica nei manuali di italiano L2/LS

La competenza metalinguistica riguarda un insieme complesso di conoscenze e abilità di riflessione sulla lingua. Più nello specifico, "le competenze metalinguistiche rinviano alle conoscenze esplicite possedute da un individuo, correlate a un'attività controllata a livello cosciente dal suo sistema cognitivo; queste conoscenze possono riferirsi a diversi livelli del sistema linguistico: fonologico, sintattico, morfologico, semantico e pragmatico" (Peppoloni, 2018: 79). Tali competenze si acquisiscono con il passare del tempo, con l'esperienza e con la

pratica linguistica. In aggiunta a quanto detto, sul piano didattico, la competenza metalinguistica risulta una risorsa preziosa, perché consente di sviluppare con maggiore consapevolezza la funzione di monitor sulle strutture linguistiche sia in ricezione che in produzione, e di affinare la proprietà di linguaggio e le strategie di apprendimento delle lingue. Un primo passo da compiere per un'educazione linguistica efficace e per lo sviluppo della competenza metalinguistica riguarda un investimento iniziale sulla condivisione della terminologia e dei diversi livelli di studio e di analisi della lingua, infatti, le lingue "utilizzano un repertorio più o meno ampio di parole per 'dirsi' o, se si preferisce, per 'raccontarsi', in parte facendo emergere specifiche tassonomie etnolinguistiche, in parte segmentando il loro essere e il loro (inter)agire, per mezzo dei parlanti, secondo più sottili pertinenze sociolinguistiche e psicolinguistiche" (Silvestri, 2000: 21). La condivisione della terminologia, dunque, si configura come un fattore ineludibile, perché permette di partire da un terreno comune, oltre a esplicitare la dimensione definitoria dei termini specialistici. Accade sovente, infatti, che la terminologia grammaticale sia utilizzata nei contesti didattici, senza che vi sia una chiara corrispondenza di significato da parte degli apprendenti, basti pensare alle definizioni delle macrocategorie che generalmente si sfruttano per l'analisi della lingua italiana, definibili come parti del discorso. Sulla base di queste considerazioni, si propone una ricerca sulla terminologia e sulla trattazione esplicita della grammatica considerando un campione di 25 manuali di italiano L2 recenti, rivolti a diversi profili di apprendenti. I risultati della ricerca saranno utili per trarre alcune conclusioni di carattere glottodidattico e linguistico-educativo.

Carmela Panarello (ricercatrice indipendente), *Lingua e identità nazionale: il dibattito sull'Italiano elemento fondante del processo unitario.*

Carmela Panarello, laureata in Glottologia presso l'Università di Messina discutendo una tesi sul sistema verbale dell'antico persiano in rapporto alle lingue indoeuropee, ha insegnato fino al 2015 al Liceo Scientifico A. Gramsci di Firenze. Ha al suo attivo diverse relazioni e pubblicazioni su tematiche relative all'istruzione e all'organizzazione del sistema scolastico con particolare riferimento all'insegnamento della lingua italiana dopo l'Unità d'Italia, (*La calata di Buzzurri in "Carte di viaggio"* (2017), Serra, Pisa. *L' Italiano dopo l'Unità* (2021) in *Atti II convegno Sip "SPERIMENTARE ED ESPRIMERE L'ITALIANITÀ"* Università di Łódź. Ha tenuto presso l'Università dell'Età Libera di Firenze corsi sull'alimentazione nel Medioevo e sui salotti letterari di Firenze Capitale d'Italia. Oltre che su questi temi, ha pubblicazioni sulla didattica della letteratura italiana, le riviste femminili e la querelle de femme.

Lingua e identità nazionale: il dibattito sull'Italiano elemento fondante del processo unitario

L'uso dell'Italiano nella produzione letteraria dei secoli antecedenti l'Unità aveva preservato cultura e tradizioni della popolazione soggetta a diverse dominazioni straniere. Con la nascita dello stato nazionale, nel 1861, emerge, in aggiunta a questa funzione aggregante, il suo ruolo nel processo di creazione di un'identità nazionale. L'obiettivo di individuare una lingua comune, usata dall'apparato amministrativo, burocratico e giudiziario dello stato, usata dalla stampa, compresa nell'esercito e nel Parlamento e insegnata nelle scuole a tutti i cittadini trovò molti intellettuali, politici e educatori concordi nell'indicare come modello di riferimento il fiorentino parlato dalle persone colte, già usato da Alessandro Manzoni nella stesura definitiva dei Promessi Sposi. Mentre il modello manzoniano diventava riferimento per le politiche educative del ministero della Istruzione, nella realtà la maggior parte della popolazione, abituata ai diversi dialetti regionali, incontrava difficoltà nell'uso della lingua scritta e parlata che si riflettevano pesantemente sull'istruzione vanificando le politiche messe in atto dal sistema scolastico per favorire l'apprendimento linguistico. Per cui il glottologo Graziadio Isaia Ascoli proponeva di assecondare il processo di confronto e di selezione naturale dei dialetti usandoli insieme all'italiano nelle aule scolastiche e di considerare lingua comune quella risultante dallo sviluppo culturale e sociale della nazione.

Danilo Petrassi (Università di Macerata), *Didattizzare l'italiano attraverso i meme*

Danilo Petrassi è dottorando del XXXIX ciclo del corso di Dottorato di Interesse Nazionale Teaching & Learning Sciences: Inclusion, Technologies, Educational Research and Evaluation dell'Università di Macerata. Il mio obiettivo di ricerca mira a individuare nuovi strumenti e metodologie didattiche da inserire all'interno delle humanities per renderle più innovative. L'idea di fondo, per rinnovare le pratiche didattiche tradizionali, è esaminare la funzione comunicativa dei meme e il ruolo di ChatGPT prendendo come punto di riferimento il pensiero e la semiotica di Umberto Eco. Da un punto di vista cognitivo, studiare, integrare e utilizzare meme e ChatGPT, attraverso Eco, può rafforzare l'engagement e promuovere lo sviluppo di nuove capacità creative, critiche e riflessive degli studenti.

Didattizzare l'italiano attraverso i meme

Nell'era della didattica digitale, l'insegnamento delle lingue e delle rispettive culture straniere rappresenta una sfida significativa per gli insegnanti che sono chiamati a ricercare e adottare nuovi metodi didattici, al fine di promuovere un coinvolgimento attivo e interattivo con gli studenti. Una strategia interessante riguarda l'uso dei meme: contenuti facilmente realizzabili utilizzando varie app disponibili su qualsiasi dispositivo, che utilizzano un linguaggio universale composto da immagini (frame

di film, opere d'arte, riferimenti alla cultura pop e mainstream, scatti virali, ecc.) con la finalità di esprimere liberamente e in modo originale la propria interpretazione su un determinata area semantica di riferimento. Sebbene i meme siano usualmente considerati semplici contenuti umoristici o satirici, grazie alla loro struttura poliedrica possono essere utilizzati in modo efficace per facilitare l'apprendimento interculturale. In termini pragmatici e semiotici, i meme rappresentano uno strumento ideale per l'insegnamento dell'italiano, grazie all'approccio multimodale che permette di trasmettere e veicolare fenomeni sociali e culturali in modo innovativo. Nel quadro dell'insegnamento della lingua e cultura italiana, i meme possono (e devono) essere usati come materiali didattici innovativi perché offrono la possibilità di sintetizzare concetti in modo ironico, efficace ed accessibile a tutti per favorire una cultura orientata alla partecipazione e all'interazione.

Anita Perra (Università degli Studi di Firenze), *Mozione di genere nei 'nomina agentis' in italiano: un'indagine corpus-based e tramite questionario*

Anita Perra si laurea in Lingue e Culture Moderne presso La Sapienza di Roma e, in seguito, si specializza in Scienze Linguistiche presso l'Università Degli Studi di Torino, dove consegue il titolo magistrale con la tesi "«Il presidente è tornata a dare battaglia»? La mozione di genere nei nomi di professione da inizio 2000 a oggi", incentrata sull'italiano scritto giornalistico e sotto la guida del prof. Massimo Cerruti; è attualmente dottoranda al primo anno nel Corso di Dottorato in Filologia, Letteratura italiana, Linguistica dell'Università Degli Studi di Firenze, supervisor i prof. Neri Binazzi e Alessandro Panunzi, con il progetto "L'accordo di genere nell'italiano parlato, tra norma e variazione", che prende le fila dalla ricerca condotta per la tesi magistrale e si pone come suo naturale proseguimento. Si interessa di sociolinguistica, linguaggio di genere, morfosintassi e fenomeni di variazione nell'italiano contemporaneo.

Mozione di genere nei 'nomina agentis' in italiano: un'indagine corpus-based e tramite questionario

La mozione, processo morfologico per cui il genere grammaticale di un nome cambia in rapporto al sesso del referente, si trova da diverso tempo al centro della discussione sull'espressione linguistica del genere. Questo contributo si propone di illustrare i risultati più significativi di un'ampia ricerca condotta su tale fenomeno applicato ai 'nomina agentis' nell'italiano giornalistico. La prima parte della riflessione fa riferimento ad un'analisi corpus-based incentrata sull'interrogazione della sezione 'Stampa' del corpus CORIS in due intervalli cronologici (dal 2001 al 2004 e dal 2017 al 2020), a partire da un elenco di 90 appellativi di mestiere distinti per tipo di mozione e opposti in senso marcato-non marcato (p. es. 'segretaria'/'segretario' per ref. femminili): i tokens rilevati hanno permesso di

effettuare una analisi quantitativa e di evidenziare alcune tendenze in atto, dalle quali sembra possibile rilevare che specifici contesti linguistici possono scoraggiare o favorire la mozione di genere e le scelte di accordo tra controller (i 'nomina agentis') e target (p. es. participi, aggettivi, pronomi). Nella seconda parte, i risultati vengono confrontati con quanto emerge da un questionario linguistico, mettendo in luce uno scarto interessante tra l'italiano giornalistico e usi più immediati. Ciò ha permesso di tracciare un quadro più completo delle tendenze complessive.

Marco Pioli (Università Complutense di Madrid), *La letteratura nell'insegnamento dell'italiano a stranieri: bilancio bibliografico e proposte didattiche a partire da "La misura del tempo" di Gianrico Carofiglio*

Marco Pioli ha conseguito il Dottorato di ricerca presso l'Università Complutense di Madrid con una tesi dedicata al rapporto di Leonardo Sciascia con la cultura spagnola. In questa stessa università dal 2021 è ricercatore e professore di lingua e cultura italiana. Oltre che su Sciascia, ha scritto saggi e tenuto interventi sulle relazioni culturali tra l'Italia e la Spagna, su Primo Levi, sulle scritture della migrazione e su aspetti culturali e linguistici riguardanti l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. È autore della monografia "Mario Puccini: dalle Marche alla Spagna" (Nuovi Orizzonti, San Benedetto del Tronto, 2011) ed è segretario di redazione della rivista "Cuadernos de Filología italiana".

La letteratura nell'insegnamento dell'italiano a stranieri: bilancio bibliografico e proposte didattiche a partire da "La misura del tempo" di Gianrico Carofiglio

Con l'affermazione dei metodi comunicativi, a partire dagli anni Settanta del XX secolo, la letteratura è stata progressivamente relegata ai margini dell'apprendimento linguistico e ha ottenuto una riabilitazione della sua validità solamente nel più recente dibattito glottodidattico. Dopo una breve presentazione delle peculiarità dell'insegnamento letterario nel contesto indicato e delle potenzialità della letteratura ai fini dello sviluppo di una competenza comunicativa interculturale – competenza ormai indispensabile per agire nelle odierne società complesse –, il presente intervento offre una panoramica delle risorse didattiche di natura letteraria che le principali case editrici del settore mettono a disposizione di insegnanti e apprendenti d'italiano LS/L2. Dato che l'exkursus evidenzierà la netta prevalenza di soluzioni antologiche a fronte dei pochi strumenti destinati all'esplorazione di un'opera letteraria nel suo complesso, l'intervento propone sul finale un modello operativo e delle attività per sfruttare, ai fini glottodidattici, "La misura del tempo" (2019) di Gianrico Carofiglio. Il romanzo, intrecciando due piani diegetici, quello del legal thriller e quello della storia sentimentale, e in virtù della sua caratterizzazione mediterranea, immette il lettore in diversi contesti sociolinguistici – dal linguaggio burocratico e giuridico al registro lirico – e per

questo può rappresentare una lettura efficace per potenziare una competenza comunicativa di livello avanzato.

Piotr Podemski (Università di Varsavia), *Le scelte identitarie di Giorgia Meloni nel discorso alla Camera per la fiducia al governo*

Piotr Podemski si è laureato in storia contemporanea e filologia italiana presso l'Università di Varsavia. Inizialmente si è occupato del fascismo italiano, pubblicando due libri in polacco: sull'impresa fiumana di Gabriele D'Annunzio e sul mito e realtà dei giovani nel regime fascista. Borsista del governo italiano, dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze e della Commissione Fulbright, ha svolto lavoro di ricerca e insegnamento in Italia e negli Stati Uniti. Attualmente si occupa della scena politica italiana e dei rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Le scelte identitarie di Giorgia Meloni nel discorso alla Camera per la fiducia al governo

Ormai da tempo, anche a causa della sua fissazione per la prosa di Tolkien, Giorgia Meloni è stata presentata dagli avversari come il Gollum della politica italiana, ossia un personaggio ambiguo dotato di due anime: quella violenta e quella più mite. Formatasi politicamente all'interno del movimento postfascista, Meloni è gradualmente diventata la leader della destra italiana e dei conservatori europei. Quando – nell'ottobre del 2022 – come prima donna premier nella storia italiana stava per pronunciare il discorso per la fiducia alla Camera dei Deputati, molti osservatori la vedevano sul bivio tra la strada del radicalismo presentato nella campagna elettorale e quella del pragmatismo da abbracciare per garantire un futuro stabile al paese. L'intervento si propone come un'analisi del contenuto del discorso di Giorgia Meloni per capire le sue scelte identitarie nel costruire la sua nuova immagine pubblica.

Alessandro Prato (Università di Siena), *Le variazioni dell'italiano standard come esempio di creatività linguistica*

Alessandro Prato è professore associato di Filosofia e teoria dei linguaggi (M-FIL\05) presso il Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena ed è membro del Collegio dei docenti del Dottorato in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie (Università di Roma "La Sapienza"). Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano l'edizione critica e commentata delle *Riflessioni sugli oggetti apprensibili, sui costumi e sulle cognizioni umane per rapporto alle lingue* di G. M.

Ortes (Napoli, 2023) e la monografia Retorica e comunicazione persuasiva. Le forme della manipolazione (Pisa, 2021).

Le variazioni dell'italiano standard come esempio di creatività linguistica

La relazione ha come obiettivo quello di descrivere i cambiamenti dell'italiano contemporaneo nel parlato e anche nello scritto registrati negli ultimi anni. L'indagine è condotta a partire dal concetto di creatività linguistica che si articola in tre diverse tipologie. La prima - la creatività regolare o, secondo Chomsky, generatività. - è la proprietà che ha la lingua di arricchire in modo illimitato il suo lessico - attraverso i neologismi - applicando senza modificarle le regole di formazione e di combinazione di cui dispone. Si tratta di una proprietà fondamentale delle lingue che, come sottolineava il grande filosofo tedesco Humboldt, "fanno un uso infinito di mezzi finiti". E la lingua italiana in questi ultimi anni ha registrato la presenza di tanti termini nuovi entrati nell'uso, mentre altri ormai considerati desueti ne escono non sappiamo se temporaneamente o definitivamente. La seconda - la creatività di regole sottolineata da Wittgenstein - consiste nel riformare alcune parti del codice senza che questo smetta di funzionare. Ne sono esempi - nell'italiano contemporaneo - il "che polivalente", il diverso uso dei pronomi, la tendenza a sostituire il congiuntivo con l'indicativo o il passato remoto con il passato prossimo. La terza - la creatività non regolare - rende la lingua capace di accettare, senza per questo smettere di funzionare, espressioni costruite in violazione delle sue regole combinatorie. In alcuni casi poi l'errore diventa una strategia retorica persuasiva utile per costruire slogan impiegati soprattutto nel discorso politico o pubblicitario.

Mario Rafaniello (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), *La cucina italiana tra le ambizioni UNESCO e i rischi dell'Italian Sounding*

Mario Rafaniello è dottorando di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli", sede di Caserta. Ha conseguito presso il medesimo dipartimento le lauree magistrali in Relazioni Internazionali e Scienze della Politica entrambe con lode. E' laureato in Giurisprudenza presso l'Università "Federico II" di Napoli. Attualmente è Cultore della materia nel settore disciplinare IUS/13 e collabora con la cattedra di Diritto Internazionale e dell'Unione europea. Ha partecipato come relatore in convegni a Cuba, in Giappone e in Portogallo. Collabora con la cattedra di Tutela internazionale dei beni culturali presso il Dipartimento di Lettere della "Vanvitelli". Si occupa principalmente degli aspetti giuridici e politologici dell'agroalimentare.

La cucina italiana tra le ambizioni UNESCO e i rischi dell'Italian Sounding

Decenni di mirate strategie di storytelling e marketing hanno reso il made in Italy agroalimentare uno dei più conosciuti biglietti da visita della cultura italiana. In questa affermazione è possibile notare quanto di “poco italiano” apparentemente vi sia nella descrizione di tale fenomeno, votato per sua natura al “beyond Italy”. Il discostamento tra racconto e creazione delle eccellenze italiane a tavola, tuttavia, non riduce l'importanza di questo patrimonio che, attualmente, vive una condizione di contrapposizione. Da un lato si prova a rendere “La cucina italiana tra sostenibilità e diversità bioculturale” patrimonio immateriale dell'UNESCO al di là di alcune singolarità già riconosciute in tal senso, dall'altro essa deve fare i conti col fenomeno del falso, in particolare col famigerato Italian Sounding. Quest'ultimo rappresenta il principale antagonista dell'export italiano, sfruttando la riconosciuta qualità di questi prodotti usando nomi, loghi, forme o colori che permettono a merci fabbricate altrove di “spacciarsi” per italiane, ingannando i consumatori e alterando la leale concorrenza. Una doppia sfida quindi per il governo italiano dal punto di vista commerciale, diplomatico, culturale, linguistico. Verranno presentate le strategie finora attuate a valorizzazione e tutela della cucina italiana, anche per avvicinare il wyprodukowano we Włoszech al pubblico polacco.

Karolina Romano (Università Adam Mickiewicz di Poznań), *Gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva. Analisi della sottotitolazione in lingua polacca della serie italiana Le Fate Ignoranti di Ferzan Özpetek.*

Karolina Romano nel 2022 ha conseguito due lauree brevi presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznań, una in filologia francese e una in filologia italiana. Attualmente è al secondo anno della laurea magistrale in italianistica. Tra i suoi interessi accademici si annoverano la linguistica italiana, più in dettaglio gli aspetti sociolinguistici che caratterizzano la lingua italiana, il bilinguismo e la morfologia. Dopo la laurea magistrale, intende intraprendere un percorso accademico per ottenere il titolo di dottore di ricerca. È un'appassionata di scrittura, a cui piace spaziare da articoli sulla cultura italiana, a testi scientifici, fino ad arrivare alla produzione poetica.

Gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva. Analisi della sottotitolazione in lingua polacca della serie italiana Le Fate Ignoranti di Ferzan Özpetek.

Il presente contributo si occupa della traduzione audiovisiva, più in dettaglio della resa degli elementi culturospecifici in quanto sfida traduttiva. La parte teorica del saggio, formulata sulla base di alcuni testi scientifici redatti da specialisti, concerne le varie strategie applicabili per la trasposizione di nozioni culturalmente marcate. L'ipotesi formulata sostiene la complessità della traduzione di riferimenti culturali,

nonché le complicazioni dettate dai vincoli della tecnica di TAV trattata, ovvero la sottotitolazione. Nell'elaborato, la presente problematica viene approfondita tramite l'esame di un corpus tratto dalla serie *Le Fate Ignoranti*, diretta da Ferzan Özpetek, con la corrispettiva traduzione in lingua polacca. La scelta di analizzare un contenuto audiovisivo di origine italiana in contrasto con la versione sottotitolata in polacco permette, inoltre, di osservare l'approccio degli addetti alla TAV fronte a due culture ben distinte. Nell'ottica della tematica discussa, risulta anche avvincente rilevare quali elementi originariamente appartenenti alla cultura italiana abbiano acquisito un valore transculturale con il passare del tempo.

Carmen Russo (Università per Stranieri di Perugia), *Le collocazioni all'interno del neostandard giornalistico: presentazione di uno studio corpus-based*

Carmen Russo è dottoranda in Linguistica e didattica delle lingue presso l'Università per Stranieri di Perugia. Ha conseguito la laurea magistrale in Filologia Moderna all'Università di Macerata con una tesi in Lessicologia e Lessicografia dal titolo "Il campo semantico bellico. Analisi quanti- qualitativa del lessico giornalistico dalla guerra del Golfo alla Pandemia". I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia della lingua italiana, la linguistica la lessicografia e lessicologia, le lingue dei media, la linguistica e semantica cognitiva.

Le collocazioni all'interno del neostandard giornalistico: presentazione di uno studio corpus-based

Come è noto, negli anni '80 del secolo scorso, vengono individuati una serie di tratti linguistici che discostano dalla norma dell'italiano standard. Secondo alcuni studiosi, un modello scritto della nuova varietà, definita "neostandard", è rappresentato dall'articolo di giornale: un tipo di testo dalle caratteristiche peculiari, protagonista, nel mutamento digitale e multimediale, di una rapida evoluzione. Propongo qui le linee teoriche di una ricerca corpus-based riguardante il funzionamento del neostandard giornalistico, che costituisce il mio progetto di dottorato, specificamente sulla relazione che alcune classi di parole stabiliscono tra loro nel processo tipico delle espressioni multi-parola. In particolare l'attenzione verrà rivolta alle collocazioni, definibili come co-occorrenze di parole soggette a restrizione peculiare, senza fissità sintagmatica, e composte da una struttura gerarchica binaria cognitivamente ordinata. Dato che le unità pluri-lessicali si sviluppano nell'intersezione tra gli assi linguistico-letterario e socio-culturale-cognitivo e assumono significato proprio e distinto, condensando concetti complessi in sintagmi il cui uso si consolida per convenzione, le collocazioni acquisiscono un ruolo chiave anche nel linguaggio dei media e diventano parte del modello linguistico. Nell'ipotesi che all'interno della varietà neostandard vi sia una gradatio nell'uso di tali elementi e considerando che il giornalismo, specialmente

nella forma on-line, è fortemente condizionato dalle tecnologie, risulta ancor più rilevante osservarne il comportamento nella formazione, ricorsività e frequenza, in quanto fattori su cui si basa lo stesso linguaggio informatico, anche nella generazione del linguaggio naturale (NLG).

Serafina Santoliquido, Daniel Słapek (Università Jagellonica), *Il cui genitivo e la funzione logica del nome*

Serafina Santoliquido è dottoressa di ricerca in linguistica. Laurea in Lingue e letterature straniere con una tesi in traduzione. Specializzazione in didattica dell'italiano a stranieri. Docente presso la cattedra di italianistica dell'Università Jagellonica di Cracovia, dove insegna lingua italiana, sia alla triennale che alla specialistica, e traduzione verso l'italiano alla specialistica e al master post-laurea in traduttologia. Ha collaborato per molti anni con l'Istituto italiano di cultura di Cracovia, come lettrice e coordinatrice dei corsi di lingua. La sua ricerca di dottorato si è incentrata sull'analisi degli stereotipi di ruolo e della discriminazione di genere, con particolare riguardo ai femminili professionali, nei manuali di italiano L2/LS. Autrice di un eserciziaro L2/LS con note grammaticali sull'uso dei tempi passati dell'italiano e di alcuni articoli sulla didattica dell'italiano a stranieri. Ha tradotto dal polacco all'italiano numerosi testi e volumi di argomento storico, artistico e letterario. Interessi di ricerca: glottodidattica, linguistica, insegnamento della grammatica, traduttologia.

Daniel Słapek è professore associato presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze dell'Università Jagellonica di Cracovia; si è laureato in scienze della cultura, a Cracovia, nonché in lingua e letteratura italiana all'Università della Slesia, dove ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in linguistica applicata; ha lavorato per diversi anni all'Università di Breslavia dove ha partecipato all'attivazione del corso di laurea in italianistica; è autore di *Rozważania metajęzykoznawcze [Riflessioni metalinguistiche]* (Łódź, 2017), *Lessicografia computazionale e traduzione automatica. Costruire un dizionario-macchina* (Firenze, 2016), coautore di *Narzędzia analizy przekładu [Strumenti di analisi traduttiva]* (Toruń, 2015), nonché redattore associato della rivista *Italica Wratislaviensia*; i suoi interessi vertono intorno alla linguistica italiana, alla didattica dell'italiano come lingua straniera e alla metalinguistica, argomenti ai quali ha dedicato vari saggi.

Il cui genitivo e la funzione logica del nome

La funzione logica ha un ruolo cruciale nella scelta dei pronomi relativi in italiano: che sostituisce soprattutto il soggetto o il complemento oggetto (ma ha anche altre funzioni logiche), cui si adopera come complemento indiretto, il quale – se non preceduto da preposizione – può fungere solo da soggetto di una subordinata appositiva ecc. Con il nostro contributo vogliamo concentrarci sul funzionamento del cosiddetto cui genitivo o cui di specificazione, ovvero il pronome cui preceduto dall'articolo determinativo (come p. es. in: Umberto Eco, le cui opere sono famose

in tutto il mondo, è nato ad Alessandria), dal punto di vista della funzione logica che svolge il nome al quale cui si riferisce nella subordinata. Vogliamo quindi presentare 1) che cosa dicono a questo proposito le grammatiche di lingua italiana, 2) i risultati di un'analisi che abbiamo effettuato su un corpus di italiano scritto, 3) i risultati di un esperimento cui abbiamo sottoposto a) i parlanti nativi di lingua italiana e b) gli apprendenti d'italiano come LS a livello avanzato (dal B2). Come risulta dalla nostra ricerca, la funzione logica del Nome incide indubbiamente sull'impostazione della subordinata relativa.

Nicola Tallarini (Alpen-Adria-Universität Klagenfurt), *Il viaggio d'istruzione nel contesto universitario: un'esperienza interculturale e formativa*

Nicola Tallarini ha studiato Lettere Moderne presso l'Università di Urbino «Carlo Bo», l'Università per Stranieri di Perugia, la Universidad de Alcalá e la Karl-Franzens-Universität di Graz, presso la quale ha tenuto corsi di lingua e letteratura italiana, e ha conseguito il dottorato. Ha partecipato a convegni, seminari e soggiorni di studio all'estero, il più consistente con il contributo dell'Accademia Austriaca delle Scienze (ÖAW). Attualmente insegna lingua e cultura italiana presso la Alpen-Adria-Universität di Klagenfurt.

Il viaggio d'istruzione nel contesto universitario: un'esperienza interculturale e formativa

Con il presente intervento si intende presentare un progetto di ricerca-azione condotto presso l'Istituto di Romanistica dell'Università di Klagenfurt con l'obiettivo di monitorare l'andamento del viaggio d'istruzione previsto nel piano di studi del corso di laurea in Romanistica. Trattandosi di una indagine etnografico-qualitativa, questa è stata accompagnata dalla registrazione degli eventi e dal rispetto delle seguenti fasi: pianificazione, azione, osservazione e monitoraggio dell'azione nel suo svolgersi, riflessione condivisa e valutazione dei dati raccolti. Il presente progetto è sostenuto dalla convinzione che gli apprendenti (futuri docenti di italiano) che possono vantare esperienze di studio all'estero saranno più attenti alla dimensione interculturale. La partecipazione a un viaggio d'istruzione in Italia può essere un fattore motivante per la partecipazione a progetti e programmi di scambio più lunghi che permettano alle studentesse e agli studenti di entrare in contatto con la cultura italiana.

Andrea Testa (Università degli Studi Roma Tre), *Alcuni spunti di riflessione per una didattica della lingua italiana con il romanzo a fumetti (graphic novel)*

Andrea Testa (Roma, 1986) è Ricercatore di Linguistica italiana presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre. È autore dell'edizione critica della "Dilogia della Marianna" di Pietro Chiari (Aracne, 2021). I suoi principali interessi di ricerca vertono sul linguaggio teatrale del Settecento e del Novecento (con particolare riguardo all'opera di Chiari, Carlo Gozzi e Luigi Pirandello); sulla lessicografia italiana otto-novecentesca e sulla lessicografia dialettale; sulla dialettologia (in particolare sul dialetto di Arce (Frosinone) e sui dialetti del Lazio meridionale); sulla didattica dell'italiano a scuola; sulla formazione delle parole; sul linguaggio del graphic novel italiano (in particolare sulla lingua di Zerocalcare).

Alcuni spunti di riflessione per una didattica della lingua italiana con il romanzo a fumetti (graphic novel)

Il graphic novel (d'ora in poi: GN) occupa un posto significativo nell'odierno panorama letterario italiano, ed è espressione dell'ormai «età adulta del fumetto» (Spinazzola 2012). Particolarmente rivolta alla fascia d'età dei giovani, la lingua dei fumetti com'è noto è ascrivibile prevalentemente alla varietà del «parlato-scritto», secondo l'ormai classica definizione di Giovanni Nencioni. La varietà degli stili e dei registri impiegati dagli autori di GN ben si prestano a una riflessione sull'educazione alle varietà della lingua e alla prassi didattica per gli apprendenti di italiano L1. Dopo aver indagato gli aspetti più notevoli di lessico e sintassi di quattro GN di altrettanti autori (GIPI, unastoria, Bologna, Coconino Press, 2013; MATTIA LABADESSA, Piccolo!, Milano, Feltrinelli, 2020; LEO ORTOLANI, Bedelia, Milano, Bao Publishing, 2020; ZEROCALCARE, Scheletri, Milano, Bao Publishing, 2020), il contributo intende proporre alcune attività didattiche ed esercizi desunti dai fumetti come specimina utili al potenziamento delle competenze lessicali e sintattiche dei discenti del primo biennio delle scuole secondarie di II grado. Il riferimento alla riflessione didattica si focalizza in particolare sulla variazione lungo l'asse diafasico, lungo l'asse diamesico e (solo per Zerocalcare) lungo quello diatopico. Sul piano diafasico l'attenzione si concentrerà sulla scala dei registri, e i discenti saranno invitati a riflettere (con opportuni esercizi comparativi) sui tratti caratterizzanti l'italiano standard e neostandard da un lato, e sulla configurazione dei registri colloquiali e familiari dall'altro. Sul piano diamesico gli apprendenti dovranno essere sensibilizzati circa le significative differenze che passano tra la comunicazione parlata e la comunicazione scritta (due piani della lingua che spesso i più giovani tendono a confondere). Infine, sull'asse di variazione diatopico, si porrà l'attenzione in modo particolare sulle specificità lessicali in termini di geosinonimi e regionalismi (nel nostro caso i romaneschismi di Zerocalcare). In chiave di didattica del lessico, in particolare, paiono dunque di grande utilità esercizi di commutazione e di sostituzione: l'individuazione di sinonimi più colti, o più colloquiali, nonché

dell'alternativa italiana a una voce romanesca, può rappresentare una "palestra" significativa per addestrare i discendenti alla pluralità delle scelte collegate alle situazioni comunicative che le richiedono.

Harieta Topoliceanu [Universitatea "Al. I. Cuza" Iași (Romania) / Institutul Limbii Române - București (România) / Università degli Studi di Torino (Italia)], *Ibridazione linguistica e identitaria nella letteratura migrante italiana: il caso di "Male a est" di Andreea Simionel*

Harieta Topoliceanu, PhD in Filologia, insegna Lingua italiana presso l'Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iași (Romania). Attualmente ricopre l'incarico di Lettore di lingua romena presso il Dipartimento di Lingue e letterature straniere e Culture moderne dell'Università degli Studi di Torino (Italia). Svolge attività di ricerca nell'ambito della linguistica contrastiva (romeno-italiano) e della didattica delle lingue.

Ibridazione linguistica e identitaria nella letteratura migrante italiana: il caso di "Male a est" di Andreea Simionel

Il presente contributo parte da alcune osservazioni generate da "Male a est", il romanzo d'esordio di una giovane scrittrice - Andreea Simionel - nata in Romania nel 1996 e stabilita in Italia, insieme alla famiglia di origine, nel 2007. Scritto e pubblicato in Italia, in italiano, il romanzo evidenzia la complessità del fenomeno migratorio, le opportunità, le perdite e soprattutto i traumi causati da una nuova lingua che gradualmente sostituisce la lingua madre. La protagonista della storia è un'adolescente che vive in Romania, con la madre e la sorella, mentre il padre è emigrato in Italia, a Torino, per lavoro. Le giornate delle due sorelle e della madre sono scandite dal ritmo delle telefonate da fare, dei messaggi da inviare e delle parole da dire per colmare l'assenza paterna e mantenere il legame. L'immagine dell'Italia arriva alla giovane protagonista tramite i programmi televisivi, la pubblicità, i pacchi e i giocattoli spediti del padre, ma nel momento in cui la famiglia decide il trasferimento in Italia l'idea che la giovanissima Andreea si era fatta del «paese a forma di stivale» cambia completamente. E per descrivere questa nuova realtà della protagonista, la Simionel reinterpreta l'italiano partendo proprio dalla sua posizione di scrittrice non madrelingua. Il risultato è un linguaggio ibrido e destabilizzante che verrà illustrato e analizzato nel presente intervento al fine di mettere in luce le peculiarità e l'originalità del romanzo di Andreea Simionel nel panorama della letteratura migrante italiana.

Rafał Wodzyński (Università Niccolò Copernico di Toruń), *Letteratura dell'esodo, letteratura dei "rimasti" - alcune riflessioni sulla letteratura italiana istro-quarnerina in base all'opera di Nelida Miliani e Anna Maria Mori.*

Rafał Wodzyński si è laureato in Scienze internazionali e in Italianistica presso l'Università di Varsavia. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca con la tesi dedicata alla riflessione metaletteraria nell'opera di Italo Calvino. Assistente presso la Cattedra d'Italianistica dell'Università Niccolò Copernico di Toruń. Insegna lingua e letteratura italiana. I suoi principali interessi di ricerca si situano nell'ambito della letteratura del Novecento.

Letteratura dell'esodo, letteratura dei "rimasti" - alcune riflessioni sulla letteratura italiana istro-quarnerina in base all'opera di Nelida Miliani e Anna Maria Mori.

In seguito alla firma del Trattato di Parigi nel 1947, l'Italia cedette alla Jugoslavia, tra l'altro, gran parte della provincia dell'Istria. Questo avvenimento politico creò un nuovo contesto in cui si verificò una migrazione degli italiani in ambedue le direzioni. Da un lato, la stragrande maggioranza abbandonò la penisola istriana, dando inizio allo sviluppo della letteratura dell'esodo; dall'altro lato, ebbe luogo una sorta di controesodo riguardante gli italiani che si stabilirono in Jugoslavia per contribuire alla costruzione del socialismo. Questi ultimi, insieme ai rimasti italiani locali, diedero vita nel territorio istro-quarnerino a una nuova letteratura, definita "istro-quarnerina" o "istro-fiumana". L'obiettivo della presente relazione sarà individuare una differenzia specifica della letteratura sopramenzionata, con particolare riferimento all'opera *Bora. Istria, il vento dell'esilio*, scritta da Nelida Milani insieme a Anna Maria Mori. Il romanzo assume la forma di un confronto epistolare in cui si intrecciano le vicende dell'esodo istriano, percepito sia dalla prospettiva degli esuli che da quella dei rimasti. In entrambi i casi, le voci delle narratrici si collocano all'incrocio di culture, nazioni, identità, lingue, strutture mentali e modelli di comportamento, preservando la memoria di luoghi ormai inesistenti.

Dominika Wronikowska-Sfilio (Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II), *Sulle traduzioni italiane di Władysław Reymont*

Dominika Wronikowska-Sfilio è dottoressa in lettere (Università Roma Tre, indirizzo storico-artistico). Per molti anni legata professionalmente all'Accademia Polacca di Roma. Dal 2021 insegna lingua, geografia e cultura italiana presso il Collegio delle Lingue Romanze dell'Università Cattolica di Lublino. I suoi interessi riguardano le relazioni storiche, artistiche e culturali italo-polacche nei secoli XVIII-XX, in particolare

i viaggi degli aristocratici e degli artisti polacchi in Italia e i monumenti polacchi a Roma. Per l'Ambasciata di Polonia presso la Santa Sede ha curato il volume "Ambasada RP przy Stolicy Apostolskiej w latach 1919-1976. Materiały do studiów na historię" (Rzym 2016).

Sulle traduzioni italiane di Władysław Reymont.

A cent'anni dal conferimento del premio Nobel e dalla prima accertata traduzione italiana dall'originale di Władysław Reymont, questo intervento vuole riassumere le notizie riguardo alle pubblicazioni delle sue opere in Italia e ricordare i traduttori e le traduttrici che si prodigarono a farle conoscere ai lettori italiani. Tra di loro c'erano sia figure di spicco dell'ambiente degli slavisti italiani - come Ettore lo Gatto che nel 1925 pubblicò la traduzione del romanzo "Sprawiedliwie" ("È giusto!") - sia personaggi che oggi sarebbero pressoché sconosciuti se non fosse per le loro traduzioni, come Nictopolion Maffezzoli traduttore di "Ziemia obiecana" ("Terra promessa" 1933). La fortuna di Reymont in Italia non può essere paragonata a quella degli altri premi Nobel polacchi, ma nel periodo tra le due guerre era tra gli scrittori polacchi più tradotti. Fino al 1981 in Italia uscirono ben 8 edizioni de "I contadini" (in due traduzioni diverse), "La terra promessa", "È giusto!" (in tre edizioni), e 19 tra racconti e novelle. Ad eccezione di una delle versioni de "I contadini", che è del 1949, tutte le altre traduzioni furono precedenti al 1936, ma numerose ristampe proposte fino agli inizi degli anni 80. del XX secolo continuarono a dare a Reymont una certa notorietà almeno tra il pubblico colto. Dopo il 1981 non ci fu più né una ristampa né, tanto meno, una traduzione nuova e la svolta avvenne soltanto nel 2018 con la pubblicazione di "Bunt" ("La rivolta") tradotto da Laura Pillon per le Edizioni della Sera (2018).

Anna Zingaro (Università di Bologna), *Che cos'è il neostandard? Criteri per chi insegna e percezione di chi apprende*

Anna Zingaro ha svolto il suo percorso di studi accademici fino al conseguimento del dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna (Campus di Forlì), dove attualmente ricopre i ruoli di docente e tutor didattico di Lingua Italiana L2. Il tema della sua tesi di dottorato è "Progettazione e sperimentazione di unità didattiche sul neostandard per l'insegnamento dell'italiano a stranieri". I suoi principali ambiti di ricerca sono la glottodidattica e la linguistica italiana nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano L2, in particolare i rapporti tra varietà linguistica standard e neostandard, l'apprendimento linguistico incidentale tramite app e l'uso della canzone e del laboratorio teatrale con finalità didattiche.

Che cos'è il neostandard? Criteri per chi insegna e percezione di chi apprende

La necessità per chi insegna di ridurre il più possibile il divario esistente tra lingua in uso e lingua codificata dalle grammatiche (Diadori, Palermo, Troncarelli, 2015: 227) può far sorgere il seguente interrogativo: alla luce delle numerose fasi di riassetamento della norma linguistica che si sono avvicendate attraverso i secoli e delle diverse posizioni adottate in merito dagli studiosi, come identificare una varietà linguistica a cui fare riferimento? L'intervento offre una risposta, esaminando la questione nell'ottica di chi insegna e di chi apprende la lingua. Innanzitutto, verrà riesaminato l'elenco dei fenomeni linguistici dell'italiano dell'uso medio (IUM) (Sabatini 1990) attraverso due criteri metodologici: la funzionalità, ispirata alle riflessioni di Prandi (2020: 174-175) e l'accettabilità sociale, ispirata a uno studio di Ondelli e Romanini (2018). L'applicazione di tali criteri permetterà di distinguere quali dei tratti dell'IUM possano entrare a far parte del neostandard e siano, dunque, insegnabili, e quali invece siano parte del substandard e vadano solo menzionati come varianti di registro inferiore. Infine, a sostegno delle riflessioni precedenti esposte, verranno commentati i dati di un sondaggio sulla percezione di accettabilità dei fenomeni dell'IUM da parte di un collettivo di studenti universitari di lingua italiana L2.